Anno XIII. TORINO, Giovedì 7 Agosto 1879 Num. 216.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 20 Sem. 11 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 AGOSTO 1879.

ITALIA

Antonio Scialoja ministro.

Abbattuto il reggimento borbonico, abbandonato il re dalla popolazione, sbandatasi la truppa senza avere sparato un fucile nella Calabria, un'ampia carriera si schiuse all'intelligenza, all'operosità, al patriotismo di Antonio Scialoja. Francesco II erasi appigliato al partito di restituire la costituzione del 1848 e chiedere l'alleanza del Piemonte, già da lui ricusata; ma troppo tardi, nessuno più aveva fiducia in lui. Il Garibaldi entrò a Napoli al 7 di settembre del 1860 fra gli applausi del popolo festante e i soldati della guarnigione rimasta a difesa dei castelli e della Reggia gli presentavano le armi, onde non fu versata stilla di sangue. Il dittatore delle due Sicilie spiegò arditamente la bandiera d'*Italia e Vittorio Emanuele* e creò tosto il suo Ministero. Di esso, cosa che potè parere singolare poscia, facevano parte i personaggi più ragguardevoli di parte moderata, Antonio Scialoja, Giuseppe Pisanelli, Rodolfo d'Afflitto, Raffaele Conforti. Segretario generale della dittatura tuttavia Agostino Bertani. Serpeggiavano già dei mali umori. I radicali ed i repubblicani fecero scalpore per le nomine dei rettori, gabellati subito per cavouriani, servitori del venditore di Nizza, ed empivano la stampa delle loro contumelie e querele. Bisognava intanto provvedere alle cose della guerra contro le truppe borboniche accampate sul Garigliano, tra le fortezze di Capua e di Gaeta, e ad esse sopperirono i milioni che il De Cesare ricusò di dare a Francesco II, come appartenenti non a lui ma allo Stato. Si segnalò in quella congiuntura per utili provvedimenti lo Scialoja, cui erano state affidate le finanze. Vietò il cumulo degli stipendii, istituì una direzione generale per le poste, le ferrovie e i telegrafi, organizzò la Corte dei Conti, introdusse il sistema metrico decimale, ammise al corso legale nelle provincie meridionali la lira italiana, applicò la tariffa doganale vigente nelle altre, incamerò i beni dell'Ordine abolito dei Gesuiti e quelli della Casa Reale, diminuì il prezzo del sale, provvide alla condizione degl'impiegati stati dimessi per causa politica, promulgò parecchie leggi del Piemonte, cominciando in tal guisa l'opera dell'unificazione nazionale.

Ma quelle riforme, e gli atti generalmente dello Scialoja, comecchè per la maggior parte commendevoli, ledevano di necessità alcuni interessi individuali e specialmente quelli di chi profittava degli abusi. Tutti i rivolgimenti destano una brama immensa di subiti e larghi guadagni, ognuno allega veri o supposti meriti e com'era impossibile il soddisfare tutte quelle ingordigie, si scatenarono tosto le ire contro il ministro delle finanze, capo dei *piemontizzatori*. Fortunatamente non si lasciava smuovere da quegl'improperii. Fra quegli accaniti chieditori ed accusatori non erano i meno acri i delatori, salariati dal passato Governo, che ora si dicevano martiri. Poi sorse una nuova differenza nelle sfere governative. Un decreto del dittatore a' 20 di settembre concesse alla segreteria generale le facoltà che sotto il passato reggimento aveva il Presidente del Consiglio e a questa si affidarono gli affari di maggior rilievo. Si creava con ciò un Governo nel Governo e i ministri e i direttori generali non potendo consentire a questo minoramento di potere, non conciliabile colla loro dignità, diedero le loro dimissioni, che furono accettate ai 27 di settembre. Nel successivo Ministero non entrò Antonio Scialoja, ma ebbe nuovamente il portafoglio delle finanze, sotto il luogotenente generale Farini. Non ebbe egli poco a fare a dileguare le conseguenze della cattiva amministrazione del Governo dittatorio. Si sa poi che tutte le male piante prosperano nei Governi provvisorii, è allora una cuccagna pei faccendieri, non si sa resistere alla ressa di chi allega i servizii resi e pretende pronta rimunerazione, non si sente il peso della responsabilità, non si bada al domani, tutti s'ingegnano di sfruttare in modo duraturo la favorevole aura passeggera. Lo Scialoja trovò nel suo dicastero 289 impiegati oltre il numero portato dalla pianta organica. Lo stesso era accaduto in tutti gli altri dicasteri. Si pose adunque la falce in quegli abusi; ma come strillarono le vittime di quelle riforme! percettori da allora in poi obbligati a dare le debite cauzioni, impiegati delle Cancellerie giudiziarie astretti a versare nelle casse dello Stato i proventi di quelle Cancellerie, i borbonici che non godettero più le pensioni lucrate per cause vergognose. Nè tutti si contentarono di lanciar imprecazioni e calunniare, alcuni si fecero anche sicarii. Aggiungansi a questi gli speculatori che trovano d'ogni parte a Napoli come a ricca miniera e che speravano ricavarne tesori e le cui proposte non venivano gradite. A tanta guerra sleale che si mosse al Farini ed al benemeriti suoi collaboratori nell'ardua impresa d'iniziare una savia e liberale amministrazione nelle provincie meridionali non resse il Governo della luogotenenza, che diede le sue dimissioni.

A' 3 di gennaio del 1861 fu nominato luogotenente del re a Napoli il principe di Carignano, segretario generale di Stato Costantino Nigra. Tra' ministri, nomini che dovevano poi sedere nell'aula legislativa, su scanni opposti, il Mancini e Silvio Spaventa. Cominciò allora a venir in voga la parola *consorteria*, inventata dal Guerrazzi, che l'applicò all'empia setta dei moderati. A Napoli sottentrò a quella di *piemontizzatori*. A quel grido si saccheggiò la casa dello Spaventa, già stato dannato nel capo dal Borbone, s'imprecò al Mancini, autore di decreti ecclesiastici ed allora ancora consorte, e generalmente a tutti i membri del Governo, perchè non davano pane e lavoro. Più consorte di tutti, quantunque non più ministro, Antonio Scialoja: e la parola è ancora usata con buon successo da una parte della stampa, che non si stilla il cervello per dir cose nuove, o in modo nuovo. Senonchè quella locuzione, la quale ha un significato quando si tratta di una piccola accolta di uomini, che si lodano e sorreggono a vicenda, e promuovono i loro interessi in famiglia, come una società di mutuo soccorso, è stramba quando la si vuole applicare ad una parte politica intera, quali che siano i torti di essa.

Ebbe campo tuttavia in quell'anno lo Scialoja di applicare largamente la sua dottrina e di secondare i principii politici ed economici del conte di Cavour. Nessun personaggio più atto di questo accorto ministro a rappresentare degnamente il Regno italico, che entrava nella famiglia dei grandi Stati europei e per mandar ad effetto la nuova convenzione commerciale, in surrogazione a quelle stipulate co' singoli Staterelli cessati, lo Scialoja era l'uomo adatto. Egli infatti versato in tutte le materie relative al commercio, alla navigazione, all'industria, alle finanze, egli già rotto alle cose amministrative per la pratica degli affari cui aveva vacato in parecchi dicasteri, egli di sottile ingegno e facile e facondo favellatore, egli già preparato per lunghi studii speciali a quell'ufficio, egli inoltre già in amichevole relazione coi più illustri statisti e scienziati d'Europa. E fortunatamente trovò in Francia il Chevalier, il Rouher e lo stesso Imperatore favoreggiatori ardenti della libertà degli scambi e dispostissimi a combattere i vieti pregiudizi del protezionismo così radicati in quella nazione, la quale alla volta produsse i più eloquenti e dotti sostenitori della teoria liberale.

A questi salutari principii s'informò la convenzione del 1863 colla Francia e soddisfacentissimi ne furono i risultamenti, e il nostro commercio colla vicina Francia si svolse tosto rapidamente. Aboliti diritti differenziali, diritti di transito e di navigazione, privilegi. Invero Napoleone aveva una politica commerciale assai più liberale che il reggimento che gli succedette. Dei generi di prodotti introdotti in Francia, 134 esenti da dazio, alcuni, di cui prima era vietata la importazione in quella contrada, pervennero con lieve dazio, altri molti ridotti notabilmente. Si parve in questa congiuntura l'abilità del nostro negoziatore, il quale saviamente promosse in ispecie gl'interessi dell'agricoltura, la fonte più abbondante di ricchezza in Italia. Pagava prima il grano un dazio di 8 lire per quintale e poscia 50 cent., ridotti quelli dell'olio da 15 e 30 lire a 3, delle arance e limoni da 11 a 6, quelli del vino a 30 cent. l'ettolitro. Perchè l'esportazione del vino in Francia, che era allora di soli 8200 ettolitri, era salita dieci anni dopo a 326 mila. In compenso si abbassarono i diritti d'importazione in Italia dei prodotti dell'industria francese e si concedette il diritto di cabotaggio sulle nostre coste alla Francia, la quale a sua volta concesse lo stesso diritto ai legni italiani per le coste francesi del Mediterraneo. Presero allora un notabile incremento le costruzioni navali in Italia, intantochè dal 1862 al 1876 si vararono (escluso il Veneto e il Lazio) 7752 bastimenti della portata di 981,000 tonnellate e del valore di 225 milioni. Basta poi il vedere l'estensione che prese il commercio dell'Italia colla Francia per convincersi della bontà della convenzione. Nel 1863 s'importavano in quella contrada merci per 235 milioni e se ne esportavano per 267. Nel 1876 le importazioni salirono a 428 milioni, le esportazioni a 547. E di questo risultamento debbono pure essere lieti i partigiani del sistema della bilancia del commercio, il quale consiste nel far in modo che si venda più che non si compra, sistema assurdo per chi consideri come il commercio non consiste in conclusione che in un cambio di merci, ma che pure era molto in voga nei secoli scorsi ed ha ancora dei partigiani nel presente fra coloro che guardano soltanto l'apparenza delle cose.

Lo Scialoja profittò dell'occasione, che gli dava il trattato, di abboccarsi coll'Imperatore, il quale aveva concepito per lui la più alta stima, per promuovere altresì gl'interessi politici d'Italia e specialmente per agevolare la soluzione della questione romana. Senonchè aveva per essa a superare delle difficoltà assai più gravi, incontrava fortissimi ostacoli. Ma non accade trattenerci qua sulle pratiche fatte a quello scopo, le quali non sortirono soddisfacente effetto, non dovendo noi esser lieti della convenzione di settembre. Solo eventi imprevisti fecero ciò che l'abilità dei diplomatici non seppe produrre.

Con tanti e sì segnalati servizii resi alla cosa pubblica, pare che lo Scialoja avrebbe potuto aspirare a far parte dell'amministrazione del Regno italico, e specialmente quando si pensa che affidasi spesso portafogli a chi non ha altro titolo che una parte secondaria rappresentata nel Parlamento o nel pubblico insegnamento. Lo Scialoja inoltre era stato innalzato ripetutamente a' primi gradi a Napoli, creato nel 1859 segretario generale delle finanze a Torino, e nel 1860 e 1861 segretario generale per l'agricoltura e commercio, cariche che aprono l'adito al Ministero. Tuttavia nel 1862 non ebbe altra remunerazione che la carica di consigliere della Corte de' conti. In quell'anno fu creato altresì senatore del regno. Quintino Sella poi, giusto apprezzatore dei meriti dello Scialoja, ne procurò la nomina a presidente di sezione nell'anzidetta Corte.

Fortunata e gloriosa era stata la rivoluzione per cui s'era effettuata l'unificazione d'Italia; ma immense le difficoltà per consolidare ancor il malconnesso edifizio, difficoltà politiche, morali, sopra tutto finanziarie. Basti il dire che nel bilancio del 1866, presentato al Parlamento al 13 dicembre 1865, si stanziava la spesa di 929 milioni, per far fronte ai quali 667 milioni senza più. E, notisi bene, ciò colla prospettiva di una nuova guerra coll'Austria, colla rendita dello Stato bassissima, onde non si sarebbe potuto accattare che alle più onerose condizioni. Il La Marmora pensò tosto allo Scialoja, e questi, nel Ministero presieduto da colui nel 1865, si sobbarcò al greve compito, che doveva dargli un'immensa responsabilità e per soprasello odiosità, giacchè assai più gradevole è in quei casi l'opposizione, specialmente quando si fonda sulle passioni e sui pregiudizii popolari. Noi non diciamo che in tale emergenza abbia lo Scialoja superato se stesso, che non siasi mostrato assai sottile teorista che giusto estimatore della condizione di que' tempi, pensiamo anzi che l'aggravare ancora enormemente la proprietà fondiaria, con sofistiche distinzioni fra tassa e tassa e con quel suo infelice imbottato, che sarebbe riuscito un balzello malagevole e vessatorio, oltrecchè grave, fosse un'imprudenza: ma questo non iscusa coloro che lanciarono senza fine contumelie al benemerito personaggio che, lasciando la comoda e lucrosa sua carica, si assumeva un'opera sì penosa per il bene pubblico, e ne amareggiarono l'animo, onde tristamente riuscirono poscia non essere stati i suoi anni più dolorosi quelli che aveva passati nel carcere, ove almeno il confortava un grande pensiero.

Non sappiamo ad ogni modo se più tosto e senza tanto sofferenze si sarebbero riordinate le finanze italiane, ove lo Scialoja avesse potuto colorire i suoi disegni, i quali almeno erano il risultamento di lunghe meditazioni. Le accuse più acerbe gli furono fatte per quel corso forzoso dei biglietti di banca, provvisione così contraria ai principii economici dello Scialoja e da lui rinnegata pur pochi giorni prima che uscisse il decreto. Nè noi imprenderemo a farne l'apologia, ma certo nessuno più dello Scialoja era convinto dei malanni di quella derogazione alle leggi economiche, niuno si addolorava maggiormente del dover ricorrere a quel provvedimento: ma era questione di scegliere i minori tra' malanni, quei mezzi cui consentivano le circostanze critiche in sommo grado, colla guerra imminente e il tasso della rendita a 39. E possiamo anche soggiungere senza tema di errare che in quelle spietate accuse aveva gran parte lo studio di parte, l'opposizione sistematica, ispirata per avventura da cause molto lontane. E voglia il vero, venuti a loro volta al potere alcuni di que' fierissimi oppositori, dopo di avere trovato in equilibrio i bilanci, e così dileguato il massimo degli ostacoli ad operare le riforme, dopo avere sbraitato contro il corso forzoso, non seppero far nulla che ne avvicinasse la fine, nonchè troncare d'un tratto quell'abbominevole provvedimento. Perchè un po' di tolleranza, un po' di riguardo, anco cogli avversarii politici non è mai intempestivo e neppure esso quando si crede che abbiano commesso degli errori. Al postutto i 278 milioni che con quel mezzo si procacciò lo Scialoja salirono poscia a 1000 e non per opera sua, ma de' suoi successori.

Lo Scialoja diede poi le sue dimissioni, per non essere stato gradito negli Uffizi della Camera elettiva un disegno di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, presentato al 17 di gennaio del 1867, nè le ritirò per le istanze de' suoi colleghi. Per una crisi politica parziale si scompose un mese dopo il Ministero presieduto dal barone Ricasoli e allo Scialoja sottentrò Agostino Depretis. Passò poi, sotto i Ministeri del Lanza e del Minghetti, alla direzione dell'istruzione pubblica. Come ministro di essa estese alle Università di Padova e Roma le disposizioni vigenti nelle altre del Regno, ordinò un'inchiesta sull'istruzione secondaria, cui intendeva riformare, istituì una scuola normale femminile a Roma, abolì le facoltà di teologia, riordinò il servizio delle biblioteche dello Stato e riformò parecchi istituti. Preparò e sostenne con eloquenza un suo disegno di legge sull'istruzione obbligatoria, ma non avendo questo ottenuta favorevole accoglienza nella Camera dei deputati, lo Scialoja rinunciò al suo ufficio.

Fra tante cure e travagli erasi logorata la salute di Antonio Scialoja. Nel 1869 soggiacque ad una pericolosa malattia, onde non si riebbe pienamente. Oltre le gravi occupazioni che gli dava la Corte dei Conti, pubblicò parecchi ragguardevoli scritti sulle imposte dirette e l'applicazione della riforma daziaria, nella *Nuova Antologia*. Sentendo il bisogno di un clima temperato, gli fu consigliato di andare in Egitto e partì ai 3 di gennaio del 1876. Ma in quella contrada spese pure il suo tempo a pro della civiltà e della patria. Aveva il Kedive manifestato il desiderio di un uomo che amministrasse gli affari molto disordinati del suo paese, e il ministro Visconti-Venosta fece subito assegnamento sullo Scialoja, come il più atto in tale ardua bisogna. Parve che quel clima gli rinfrancasse alquanto le forze. Lo Scialoja fu accolto festosamente dagli Italiani stanziati in Egitto ed ebbe le più ampie dimostrazioni di affetto e di stima dal Vicerè, ed egli si accinse alacremente all'impresa. Diede al Kedive i migliori consigli, s'ingegnò di sostituire l'arbitrio delle leggi all'arbitrio, l'economia e l'ordine alla prodigalità e di rendere indipendente il Governo, sottraendolo alla soverchiante influenza degli stranieri e specialmente dell'Inghilterra, intesa a dominare in quella regione. Navigò accortamente fra le opposte pretensioni di questa e della Francia, la quale da prima parve che sapesse grado all'Italiano. Cercò attentamente le cause de' mali che affliggevano l'Egitto e ne trovò una principale nelle arti disoneste dei faccendieri, che ivi traevano in gran numero per arricchire, e cercò di porvi riparo con savie provvisioni. Disgraziatamente troppo profittavano degli abusi coloro che attorniavano il Kedive. Lo Scialoja, per proteggere gli interessi dei creditori dello Stato, fece istituire un Consiglio superiore del tesoro ed una Cassa del Debito pubblico, di che ottenne grandi laudi dal Kedive e dai Francesi. Creò altresì una Cassa di ammortamento e fece indagini sullo stato della pubblica istruzione, incarico che gli era stato demandato dal ministro Bonghi. Avrebbe insomma potuto grandemente cooperare alla civiltà di quella contrada ed alle buone relazioni fra essa e l'Italia, se questa avesse avuto maggior potenza per far prevalere le idee dell'illustre suo figlio e seguito una politica più avveduta nelle cose d'Oriente. Ma prevalsero le voglie dei più forti, onde, benchè accettasse, per pura deferenza al suo Governo, l'ufficio di presidente del Consiglio del tesoro (maggio del 1876) ed il Vicerè accettasse esplicitamente il piano ideato dallo Scialoja, qualificato dai coloni europei il redentore dell'Egitto, per l'opposizione dell'Inghilterra, la quale voleva mettere tutto in sua balìa, non potè mandare ad effetto gli utili suoi divisamenti. La Francia stessa, per la speranza di dividere il potere coll'Inghilterra, cominciò ad opporre ostacoli all'opera dello Scialoja e questi fu finalmente costretto a desistere.

Così perdè l'Italia l'occasione di riacquistare parte di quell'influenza che già esercitava in Oriente, in quelle contrade ove più che verun'altra lingua d'Europa era conosciuta la sua, e colle quali da antichissimi tempi aveva strette e numerose relazioni commerciali. L'Italia, annoverata ora fra' grandi Stati, è eclissata in Oriente e vana tornò l'opera dello Scialoja. Tornò questi dal Cairo nell'aprile del 1877, ma pochi mesi dopo cominciarono a mostrarsi i segni di quel terribile malore che lo condusse al sepolcro. Portossi egli a Procida, terra de' suoi maggiori e ove era stato educato, sperando di trovarvi salute e vi trovò invece la morte nella notte sopra il 13 di ottobre, e l'Italia perdè con esso uno de' suoi cittadini di più viva intelligenza, di più vasta dottrina, di maggiore operosità e patriotismo, e la famiglia e gli amici un uomo di squisiti sentimenti e di bontà singolare. La sua consorte, Giulia Achard, con cui era legato coi vincoli della più profonda affezione, lo seguì quattordici mesi dopo. Dolse la morte di Antonio Scialoja a quanti ne seppero apprezzare le rarissime doti di mente e di cuore, ma è doloroso il vedere che non siansi per essa acquetate le bieche ire di parte, che pur dovevano tacere davanti a una tomba testè aperta. Il municipio di Napoli ricusò di approvare la fattagli proposta di dare ad una delle vie di quella città il nome di Antonio Scialoja, che tanto aveva fatto per crescere gloria e felicità alla nativa sua terra. E di questo illustre cittadino e scienziato non ci rimane che a far breve cenno degli scritti principali.

NOTE VATICANE.

Bismarck e il partito clericale — Leone XIII e i nuovi tempi — Il trattato di pace tra Bismarck e il Vaticano — Le persone di fiducia al Vaticano — I nunzi all'estero e i nuovi cardinali.

(VICO) — Roma, 1. — Una mente, una volontà di ferro reggono da molti anni le sorti dell'Impero germanico. Il parlamentarismo, la libertà di stampa sono strette, compresse da questa volontà di ferro che le maneggia e le muove a suo talento. Quest'uomo è il Gran Cancelliere dell'Impero. La sua mente vasta, i suoi concetti arditi, il suo sistema di governo hanno fatto la fortuna della Germania, ma non la sua felicità. Quando la dittatura succede alla rivoluzione, essa vien tollerata per un certo numero di anni, ma quando questa arieggia a diventare il regime abituale di un paese, presto o tardi il paese comincia a stancarsene.

Ottone di Bismarck è il dittatore della Germania; un po' scettico nella scelta dei mezzi, egli tutti li adopera purchè servir possano al suo piano, a rendere più salda e a evitare i pericoli che corre la sua autorità. Alleato di un gruppo perchè gli serve e si presta al suo giuoco, non avrà alcuno scrupolo di combatterlo e di schiacciarlo domani, se non si trova più d'accordo con lui su una data questione. Forte dell'appoggio dei nazionali-liberali, egli ha potuto per lunghi anni governare come meglio gli piacque. Ma anche questi a poco a poco si sono sciolti, e Ottone di Bismarck, visto mancargli la fedeltà di questi, non si peritò di cercare l'appoggio nei cattolici che aveva, con quella energia propria del suo carattere fermo e risoluto, schiacciati e depressi.

***

Gli amori di Bismarck coi cattolici non sono più un mistero per nessuno. Una volta appigliatosi a questo ultimo partito, giuocoforza gli fu venire a delle transazioni, e contraddire la condotta da lui per tanto tempo tenuta.

Il Vaticano, visto che si veniva a lui, e che la sua alleanza era ricercata, pose naturalmente delle condizioni.

***

Sul supremo trono pontificale non siede più un fanatico illuso, che coloro che avvicinano possono guidare come più loro piace. Un uomo magro, dall'occhio incavato, ma mobile e vivo, cui le pieghe del volto e lo sguardo accennano ad una fermezza di carattere non comune, la cui parola secca, nervosa, accenna al desiderio del comando, è ora il capo della Chiesa.

Uomo d'ingegno non comune, di vasta coltura, dotato di un gran senso pratico, pieno di acume, che non dissimula la sua diffidenza per coloro che lo attorniano, non lasciando ad alcuno libertà di fare e disfare senza il suo consenso, Leone XIII ha perfettamente compreso qual sia la via che la Chiesa deve tracciarsi se ancora vuol serbare il suo ascendente e mantenere la grandezza delle sue istituzioni.

I Re non si chiamano più gli unti del Signore; la Potenza, un tempo alla Chiesa devotissima, non ora in mano degli autori della

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

N. 89.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

XXIX.

Ci volle un po' di tempo prima che il tumulto nell'anima d'Assinia si calmasse da lasciarle tanto fiato e tanta forza da poter fare la sua confessione.

La storia che ella raccontò alla padroncina era in succinto la seguente:

Il conte Dolgorow, prima di partire pel suo ultimo viaggio, aveva preso a giardiniere un giovane tedesco chiamato Karl, intelligente, di bella presenza, di una certa istruzione oltre quella del suo mestiere, in cui era abilissimo e sotto ogni riguardo superiore a tutta la gioventù maschile del villaggio. Egli erasi vivamente invaghito di Assinia e da onest'uomo l'aveva subito chiesta in isposa al padre di lei Wasilof, il quale non acconsentì, dandone per prima ragione l'assenza del conte, senza l'approvazione del quale non si poteva, ed egli certo non voleva far nulla; il vecchio inoltre vedeva di poco buon occhio codesto amore, perchè Karl era di religione protestante, e dare a un cotale sua figlia pareva al brav'uomo un gran peccato. Ma Assinia, che non capiva come il padrone ci avesse da entrare nel dar essa a uno piuttosto che a un altro il suo cuore, e che della religione diversa fra di loro non se ne dava molto pensiero, corrispose con passione uguale a quella di Karl, il quale seppe condurre le cose in modo da aver frequenti e segreti colloqui colla ragazza, e credendo che, una volta provato come Assinia gli appartenesse pei diritti dell'amore, anche gli uomini si acconcerebbero a dargliela per moglie, tanto e tanto insistette e pregò presso l'innamorata giovane, che la resistenza di lei divenne sempre più debole, e finalmente cessò affatto nell'ebbrezza d'un cuore dominato dalla più ardente passione.

Ma il tempo passava; del conte non si sapeva novelle; il vecchio Wasilof era sempre più ostinato nel respingere l'amante di sua figlia, e nessuna speranza veniva a sorridere ai due giovani. Erano diventati tuttedue tristi e taciturni; sfuggivano la gente, che chiacchierava con poca carità sul loro conto, e la povera Assinia, tormentata per giunta dal rimorso, dava giù di giorno in giorno. La notizia del prossimo arrivo del conte venne a rialzare alquanto l'animo dei giovani. Karl specialmente concepì le più belle speranze: egli sapeva che per la sua abilità era stato molto gradito al padrone, si lusingava che tale predilezione non sarebbe cessata ed aveva anzi ragione di credere che, vedendo quanto egli aveva saputo fare nel giardino del castello, sarebbe ancora accresciuta pel soddisfacimento che il conte ne avrebbe provato: determinò di subito presentarsi a Dolgorow, appena arrivato, e pregarlo di concedergli in moglie l'amata fanciulla, e comunicò alla povera Assinia il suo progetto e la sua fiducia nella riuscita.

Frammisto alla folla de' servi che si mosse a ricevere il reduce signore, Karl andò ad incontrarlo esso pure, deciso a cogliere il primo momento che si presentasse opportuno a farglisi innanzi e a parlargli. Ma le prime parole ch'egli udì dalle labbra del padrone, quando riuscì ad avvicinarglisi, furono quelle con cui il conte prometteva di dare in isposa Assinia al figliuolo del vecchio Ivano. Karl sapeva che il conte, data una di simili parole, non la ritirava più per qualunque cosa succedesse, e voleva ad ogni costo che la cosa si compiesse: si ritrasse indietro senz'altro colpito al cuore, e si affrettò a recarsi presso Assinia che era stata a casa ad aspettare in ansia tremenda, mentre tutte le altre fanciulle andavano a salutare il padrone e la sua famiglia.

Mentre Karl trovavasi ancora con Assinia, ambedue oppressi dalla disperazione, vedendosi senza rimedio perduti, arrivò il messaggio di Feodorowna, che a nome di questa chiamava al castello la camerata di infanzia della padroncina. Fu per loro come un'ispirazione. Assinia sapeva quanto la donzella fosse buona, compassionevole e generosa; spinta dalla forza del suo amore e dall'infelicità delle condizioni in cui si trovavano dalla totale rovina loro imminente, ella risolvette di svelare ogni cosa alla padroncina, e incorata alquanto da un po' di speranza che questa risoluzione aveva fatto nascere nel suo cuore, ella si presentò al castello, dove fu accolta come vedemmo.

Quando Feodorowna ebbe udita tutta intiera la confessione di Assinia, si sforzò con gentili e pietose parole di infondere coraggio nel desolato cuore della povera fanciulla.

— Tutto può ancora aggiustarsi, cara mia, — ella disse. — Domani mattina stesso, e subito subito, appena potrò presentarmi da lui, io supplicherò mio padre di rinunciare al suo primo disegno su di te e di consentire invece al tuo matrimonio con Karl. Troveremo qualche modo per compensare il vecchio Ivano della non eseguita promessa che gli fu fatta. Sono persuasa che mio padre non la penserà diversamente da me: che, cioè, la celebrazione del tuo matrimonio con quel giovane è per tutti, anche per lui stesso, un dovere da compiersi. Ora vattene a casa, cara mia, e tranquillati in questa buona speranza: la stessa domattina per tempo farò chiamare Karl e parlerò prima con lui. Va e buona notte; rasciuga le tue lagrime Assinia, Dio ha visto il tuo pentimento e il tuo dolore.

Feodorowna porse così dicendo la mano alla fanciulla, che la prese, e con una espansione vera, appassionata da profonda gratitudine, la vi impresse su un migliaio di baci accompagnati da lagrime, e poi senza più parole uscì dalla camera. Alquanto intimorita dall'ora tarda che avevan fatto venire, Assinia si affrettò verso la casa di suo padre, dove giunse senza aver incontrato nessuno e dove la prima volta, da un mese e più, la povera fanciulla passò una notte confortata da speranze e da lieti sogni, non tutta occupata a piangere e disperarsi.

Non dormì di molto la giovane contessa, alla quale il racconto delle avventure di Assinia e la stessa poco felice condizione in cui essa pure si trovava, diedero tali, tanti e sì turbati pensieri che solamente verso il mattino poterono gli occhi suoi chiudersi al sonno.

Quand'ella si svegliò, il giorno era già inoltrato e il sole alto sull'orizzonte. Suonò il campanello per chiamare la sua cameriera, e questa non venne: fu solamente alla seconda e più violenta tirata del cordone che la Jeanette accorse. Era questa una giovane alsaziana che sapeva parlar bene il francese e il tedesco, la quale, entrata al servizio di quella famiglia quando erano in viaggio nell'Europa occidentale, specialmente addetta al servizio della signorina, era molto affezionata alla sua padrona.

Questa la vide tutta commossa, anzi sconvolta nella faccia e cogli occhi lagrimosi.

— Che cosa è successo? — domandò sorpresa e quasi sgomentata. — T'è capitato qualche disgrazia?

— A me no! — rispose la ragazza: — ma Dio buono! Come si usa maltrattare la gente in questo paese!... Il poveretto di certo non sopravviverà all'orribile punizione.

— Chi? — richiese Feodorowna quasi ansiosamente. — Di chi parli? Chi è maltrattato?

Singhiozzando e tremando, Jeanette balbettò:

— Oh cielo! Come era infuriato il conte!... Che occhi!... Che voce nel dare il crudele comando!... E pensare che tal cosa potrebbe accadere anche a me!..... Quaranta colpi di *knut*!

Feodorowna si sentì mancare.

— Ma chi? chi? — gridò quasi fuori di sè.

— Un giardiniere.

— Karl forse?

— Sì signora: Karl.

La donzella parve sul punto di svenire dall'emozione, e la cameriera s'affrettò a soccorrerla: ma essa si riebbe subito con una mirabile forza di volontà e gridò:

— Va, corri... subito... a mio nome... Va e ordina che si sospenda..... Ordine mio preciso!... Ne prendo io tutta la responsabilità... Presto, affrettati prima che sia troppo tardi.

Jeanette corse via come una cerva cacciata traverso gli appartamenti, volò giù delle scale e si precipitò nel cortile, dove tre uomini stavano già legando il paziente al luogo dove aveva da essere flagellato.

— Ordine della contessina! — gridò: — sospendete... Ella è andata a domandare la grazia a suo padre.

Karl, che domato colla forza veniva tratto al vergognoso supplizio, furente nell'anima, si volse alla cameriera e le disse con voce che tremava per la soverchia emozione:

— Dite alla vostra padrona che se essa mi salva da questa infamia io sarò pronto anche a morire per lei.

La giovane corse su delle scale e incontrò Feodorowna, che in questo frattempo vestitasi affrettatamente, usciva dalle sue stanze per andare dal padre: le ripetè le parole di Karl.

— Oh lo salverò! — esclamò la nobile fanciulla: — e come lui spero ogni altro minacciato da tal crudele destino... Finchè sarò io qui farò di tutto perchè il castello non sia funestato da simile spettacolo.

Ed entrò risolutamente nel quartiere di suo padre.

(*Continua*)

leggi Ferry; la sua influenza come una volta esercitavasi è perduta.

Ma essa dispone ancora di una forza morale, che alcuni valutano immensa, altri minore, ma che non cessa per questo dall'essere una forza. Questa forza si vuole adoperarla a vantaggio della Chiesa, e anzichè chiudersi nel riserbo, egli lotta colle forze terrene ed ha inaugurato colla Germania, per esempio, una politica nella quale traspare il vasto concetto che la ispira.

***

Queste trattative di accordi, incominciate, poscia abbandonate più volte e più volte riprese, sono ora a buon punto, e per quanto alcuni giornali tedeschi e italiani dei più autorevoli si siano affrettati a smentire queste notizie, esse non rimangono perciò men vere. Le trattative sono anzi entrate in una fase decisiva il giorno del colloquio fra il signor Windthorst e il principe Bismarck.

Il Papa non ha tralasciato di dimostrare in tutti i modi al Governo germanico che la pace e la cessazione della lotta religiosa erano da lui vivamente desiderate. I sintomi di questo trattato di pace si fecero in più occasioni manifesti, e basterà ricordare come per le nozze d'oro dell'Imperatore siano state celebrate delle funzioni in tutte le chiese cattoliche dell'Impero.

La lettera che l'Imperatore ha mandato a Sua Santità per ringraziarlo de' suoi augurii, è un documento che prova sempre più che gli accordi sono ormai entrati in un periodo decisivo e che non è più se non una questione di tempo. Il nunzio di Monaco, monsignor Aloisi-Masella, è già destinato in pectore a coprire una delle tre grandi nunziature nel prossimo movimento delle nunziature che verrà fatto in settembre. Il nunzio Aloisi-Masella è quello che gettò l'anno scorso a Kissingen le basi delle trattative fra la Germania e il Vaticano. E fra breve monsignor Aloisi-Masella si recherà nuovamente a Kissingen per stipulare formalmente il concordato di pace.

***

Ho detto più su che Leone XIII non dissimula la poca fiducia che ha nelle persone che lo circondano. Egli infatti va facendo pian piano un lavoro di epurazione, se così si può dire, al Vaticano, e i fanatici che hanno governato il suo predecessore, in due anni egli seppe quasi tutti allontanare da sè o chiamarli a cariche di minore importanza, svegliando ire, gelosie che non vengono dissimulate. L'elemento che per lunghi anni ha formato la Corte pontificia, è un elemento guasto, corrotto, che alle nuove idee non vuole piegarsi e che al Papa, uomo energico, nemico delle piccole transazioni, ha sempre fatto una guerricciuola sorda e continuata. Leone XIII lo ha quasi completamente trasformato e ha chiamato presso di sè parecchi dei suoi vecchi amici della diocesi di Perugia.

Anche il cardinale Nina non riscuote le sue simpatie, soprattutto perchè non ha la abilità, nè l'avvedutezza, nè la coltura necessarie per coprire la carica più importante della Corte papale. Il Papa se ne sarebbe già da lungo tempo disfatto se fosse un uomo tenace e che alle sue idee facesse qualche resistenza. Ma il cardinale Nina è natura eccezionalmente pieghevole, devota a Sua Santità, per cui questi non può, senza urtare molte suscettibilità, toglierselo d'attorno da un momento all'altro. Il Nina lascierà la carica di segretario di Stato, ma non così presto come si crede dai più, in quanto che è intenzione del Papa di sostituirvi un monsignore della diocesi di Perugia, che però deve ancora nominare cardinale, il che farà assai probabilmente nel prossimo Concistoro.

***

Ma se Leone XIII non è punto contento dei personaggi della Corte pontificia, non è nemmeno soddisfatto delle persone che coprono le alte cariche della Chiesa all'estero. E il movimento delle nunziature, del quale si parla da lungo tempo, verrà fatto dopo il prossimo concistoro indetto per il settembre. Il movimento delle nunziature è collegato alla nomina dei nuovi cardinali in quanto che quattro nunzi verranno innalzati alla dignità cardinalizia. Sono questi mons. Meglia nunzio a Parigi, mons. Jacobini nunzio a Vienna, mons. Cattani nunzio a Madrid, mons. Sanguigni nunzio a Lisbona. Appena creati questi cardinali sarà tenuta una seconda seduta concistoriale nella quale il Papa imporrà il cappello a questi quattro cardinali e a sei altri che non erano a Roma nell'ultimo concistoro. Fatti questi nuovi cardinali i posti di cardinali vacanti rimarranno sette, avendone Leone XIII fatti quattordici. Sei sono morti durante il suo pontificato. Dei prelati che occuperanno le alte nunziature si danno per certi e sicuri mons. Czacki a Parigi, ora segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, monsignor Vannutelli e mons. Aloisi-Masella in compenso dei servizi prestati nelle trattative colla Germania.

Ciò che sembra strano in Vaticano si è che ancora non furono mandate le partecipazioni (il biglietto), mentre non mancano ormai che poche settimane al concistoro.

DA RECOARO.

Un po' di etimologia e di storia — La proprietà demaniale — Recoaro, la sua posizione, le sue strade e le sue case — La fonte Lelia — Alberghi e stabilimenti — L'appalto vigente delle acque.

(B...ARDO). — 5 *agosto*. — Certi nomi di paesi vi invitano a riflettere sulla loro etimologia più che certi altri; fra questi, Recoaro appunto. Le versioni in proposito sono due; secondo gli uni l'origine sarebbe *Rex aquarum*; secondo gli altri *Recubarium*.

Non mi pare che i primi abbian ragione, poichè occorre una buona tirata coi denti per far derivare Recoaro da *Rex aquarum*, e specialmente bisognerebbe che questo nome gli fosse almeno venuto dopo la scoperta delle varie ed ottime fonti minerali; mentre ciò è lungi dall'esser vero.

I primi abitatori di questo paese vuolsi possano essere stati Cimbri; ma è forse più probabile siano stati Tedeschi, come lo proverebbe il nome tedesco di varie località, quali *Spitz*, *Waldstat*, *Knot*, ecc. Dopo tutto è certo che esso è antichissimo, ed appartenne sempre a Vicenza, colla quale passò dalla signoria dei Visconti a quella della Repubblica veneta nel 1402.

***

La notorietà e la fama di Recoaro peraltro incominciò dal 1689, anno in cui dal conte Lelio Piovene venne scoperta la prima fonte minerale, quella appunto che per lui chiamasi *Lelia*, ed è la migliore di tutte.

Dopo la *Lelia* si scoprì un nuovo zampillo meno abbondante del primo, ma di bontà pressochè eguale, ed a questo venne molto tempo dopo messo il nome di fonte *Lorgna*, in onore, a quanto pare, del colonnello Anton Maria Lorgna, direttore delle scuole militari di Verona, che nel secolo scorso fece accurati studi chimici ed illustrativi su queste fonti. Si ritrovò poi una terza sorgente pochi metri più sotto della *Lelia*, ed a questa per l'abbondanza del solfato di magnesia venne imposto il nome di *Amara*; quindi se ne ritrovò una quarta detta *Nuova*, ed infine una quinta chiamata *Giuliana*. Queste sono le cinque fonti che appartengono allo Stato e che si appellano *Regie*.

***

Eccovi ora il perchè ed il come appartengano al Demanio.

Come risulta da un documento del 1694, il conte Coriolano Piovene in detto anno chiese l'investitura della fonte al *Magistrato dei Beni incolti* esistente presso la Repubblica veneta, ma non riuscì nell'intento. Più tardi, il 10 giugno 1709, Fulgenzio Griffani, proprietario del fondo ove scaturiva la fonte, chiese pure l'investitura al suddetto *Magistrato*, ma collo stesso successo negativo. Il 13 maggio 1745 il Comune di Recoaro ne chiese egli pure l'investitura, adducendo la necessità di rinchiuderla per difenderla e ripararla. Anche questa domanda venne respinta con provvedimento 22 maggio 1747 del *Magistrato* suddetto.

Dopo infine un'altra domanda e rimostranza dal vicino comune di Valdagno, con determinazione 25 agosto 1752, il serenissimo *Principe*, sopra analoghe proposte dei *Provveditori*, considerando *che Dio Signore ha concesso quell'acqua a beneficio dell'uman genere*, e che sopra essa nessuno può professare titolo ad uso particolare, la dichiarò *acqua di pubblica ragione, e dalla pubblica carità concessa a tutti, esteri e del paese*. Nominò perciò un custode per proteggerla, somministrandola a tutti i richiedenti senza esigere cosa alcuna; solo dai forestieri doveva accettare una *cortesia*.

Nel 1768 il Senato veneto a maggiormente difenderla fece murare un recinto ove la rinchiuse, e nominò un medico-sopraintendente alla medesima.

Con ciò la Repubblica veneta stabilì come principio di diritto pubblico, che il proprietario d'un terreno dove sgorga un'acqua minerale d'utile generale, non ha alcun diritto di proprietà su di essa, ma questa invece passa allo Stato per ragione d'utilità pubblica. Ed ecco spiegato come fossero tutte respinte le suppliche del Piovene, del Griffani e del comune di Recoaro.

***

Oltre le cinque fonti regie, in questa benedetta valle scorvi molte altre fonti eccellenti, che, scoperte posteriormente, rimasero di proprietà privata; delle quali due godono di gran favore presso i forestieri (così chiamansi con parola generale coloro che qui vengono per fare la cura); queste due fonti sono dette l'una del *Capitello*, l'altra del *Franco*.

***

Recoaro si trova a capo di una fresca e straordinariamente verdeggiante valle che partendo dalle Alpi retiche, quasi a ridosso di Rovereto che gli sta assai prossimo dall'altro versante, tende a Vicenza; quarantadue chilometri dividono questi due punti. Il capoluogo della vallata è la cittadina di Valdagno, così chiamata perchè in fondo alla valle scorre il fiumicello Agno. I dieci chilometri da Valdagno a Recoaro *formano* la parte più pittoresca della strada, giacchè qui la valle, benchè più stretta, è assai più ridente e verdeggiante.

Notate peraltro che una volta pochi erano quelli che per la cura si portassero a Recoaro; la maggior parte prendevano stanza a Valdagno, giacchè fra questi due paesi non eravi che una cattiva strada mulattiera. Fu nel 1816 che il Governo austriaco fece fare in due soli anni una grande strada carrozzabile, che avrebbe potuto esser anche molto più comoda se si fossero, come c'era modo, evitate parecchie salite e discese, lunghette anzi che no. Tal quale è, viene mantenuta dalla provincia come non si potrebbe desiderar di meglio, e come invano se ne potrebbe trovare una simile nel nostro Piemonte.

Recoaro per la sua posizione mi ricorda un soggiorno molto gradito dai Torinesi: voglio dire Viù, dal quale si differenzia per la sua maggior importanza ed estensione e per le case che arieggiano assai più lo stile cittadinesco. Che egli sia ormai assai ricco si può facilmente persuadersene quando si ponga mente che deve ricettare un numero così grande di persone che ivi accorrono per la cura, numero che specialmente in questi ultimi anni è asceso ad otto e nove mila.

***

La fonte *Lelia*, la principale, non è precisamente nel paese; per andarvi conviene attraversare l'Agno e poi salire le prime falde del monte Spitz; in 10 minuti si è sul piazzale. Come si può capire, da Recoaro alla fonte è una passeggiata come a Torino dal Borgo Po salire al Monte dei Cappuccini; è una passeggiata gradevolissima per serpeggianti viali adorni di alberi altissimi. Vi si può ascendere comodamente anche in carrozza, ma generalmente tutti preferiscono di farla sopra quei piccoli somarelli di cui qui ve ne ha uno sciame.

***

La maggior parte degli alberghi è in paese; però sullo spiazzo della fonte ve n'è uno assai grande e comodo, condotto dai fratelli Giorgetti. Poco oltre, mezzo nascosta fra gli ombrosi viali, havvi la palazzina detta *Succursale* del medesimo; ed è appunto in questa dove, come già vi scrissi, sarà alloggiato il seguito di S. M. la Regina.

Sullo stesso spiazzo della fonte e proprio di rimpetto ad essa venne ultimamente eretto un nuovo palazzo destinato ad albergo, detto *dei Bagni*, ed a stabilimento balneo-idroterapico. È un edifizio elegantissimo quanto mai si possa desiderare, che fu aperto nel 1875, ma che ha un imperdonabile peccato d'origine: la sua postura infelice.

Proprio dal piazzale del fonte una volta si godeva di un'incantevole prospettiva, poichè collo sguardo si poteva dominare la sottostante valle; ora invece tutto ciò è tolto dal 14 o 16 metri d'altezza del nuovo albergo-stabilimento. Questo fu più che uno sbaglio, una vera colpa, e pare impossibile si abbia potuto strappare il permesso da chi di ragione, di fare una cosa tanto... da ostrogoti e peggio.

***

Per completare queste brevi notizie mi resta a dirvi che le Regie fonti sono dallo Stato appaltate con contratto 2 aprile 1871, per ventinove anni, alla Ditta Antoniani, coll'obbligo di rilasciare gratuitamente la bibita agli abitanti del Comune.

Essi la possono avere soltanto ad orario fisso, cioè dalla punta del giorno alle otto del mattino. Dalle otto del mattino fino a mezzogiorno la distribuzione si fa per i forestieri, dai quali, come tassa di abbonamento, si esige dall'Impresa appaltatrice la somma di L. 10 per persona, e ciò per tutta la durata della cura.

Dell'efficacia di queste acque scrissero e stamparono memorie moltissimi medici, tutti d'accordo, riconoscendole utilissime a guarire molti mali e principalmente quelli cagionati da impoverimento e vizi del sangue e da disordini intestinali.

Io sto tentando con esse una nuova cura: vorrei ottenere quel bene per cui il vecchio dottore Faust vendette anima e corpo a mr Mefistofele.

Se la cura riesce come il patto leonino, quale splendido avvenire si apre per Recoaro!

DA VENEZIA.

L'elezione dell'on. Varè — Un fresco stupendamente riuscito — La chiesa di San Salvatore — Una disgrazia.

(ARDLDO) — 4 agosto. — Il telegrafo vi avrà già recato novella della splendida vittoria riportata ieri nell'urna elettorale dal ministro Varè.

Nessuna forse delle due parti che si disputavano la riuscita si aspettava un così insolito concorso di elettori. E il più singolare si è che la parte soccombente ha contribuito al risultato forse più della stessa parte vincitrice.

È assai probabile infatti che, lasciati a loro stessi i fautori della candidatura ministeriale, tranquilli nella certezza della riuscita, non sarebbero accorsi con tanto zelo al primo scrutinio; laddove, in seguito alla guerra accanita con cui quella candidatura fu combattuta, in seguito alla presentazione solenne di un candidato esprimente, nel suo nulla personale, la volontà collettiva del partito moderato locale, rappresentato alla sua volta dal gruppo più intransigente, si fu un vero risveglio di vita elettorale.

Così l'on. Varè ebbe una votazione brillante quale non aveva avuto mai in precedenza; così gl'intransigenti di Destra ebbero una lezione benmeritata; così il buon senso, quel grosso e salutare buon senso politico che non abbandona mai nelle occasioni importanti le nostre popolazioni, conseguì la parte principale della vittoria.

E di questa oramai è contenta tutta Venezia, perchè si spera che l'on. Varè, sedendo nei Consigli della Corona, saprà e vorrà far prevalere in ogni occasione i provvedimenti più acconci a salvare questa sua mirabile città dai pericoli molti di decadenza da cui è circondata.

Le votazioni ebbero luogo con molto ordine in ogni sezione, e resero superflue certe precauzioni dell'Autorità, tanto più che non ebbero luogo nemmeno dimostrazioni di cui erasi in questi giorni vociferato.

È stato notevole il fatto del venerando Presidente del Senato che anticipò il suo arrivo a Venezia, e che volle, come presidente di questa Corte d'Appello, presentarsi a presiedere il seggio provvisorio della prima sezione, manifestando in modo squisito le sue simpatie per l'antico suo collega ed amico Varè.

***

Il malumore dei venti non ha impedito alla città di mandare alla sera uno de' suoi spettacoli più festevoli e gai.

Il Municipio aveva già da tempo ordinato tre *freschi*. Il primo *fresco* ebbe luogo la domenica ultima di luglio, ma un minaccioso temporale ne compromise la riuscita. Il secondo *fresco* era fissato appunto per le ore vespertine di ieri; e forse perchè di regola i divertimenti riescono quando si comincia dal secondo, quello di ieri riuscì egregiamente.

Una peòta, destinata alla Musica cittadina e ornata di bandiere e di fiori per cura del Municipio, partiva verso sera dalla piazzetta di San Marco, e percorreva Canal Grande sino al ponte di ferro, rimpetto alla Stazione della ferrovia.

La seguiva un bel numero di gondole private che andava man mano aumentando, e che al ritorno fu di parecchie centinaia.

La peòta e le vicine barche municipali si illuminavano a fuochi di bengala; le gondole accendevano a prua il lumicino variamente colorato; le signore, vagamente vestite coi più leggiadri colori che la stagione estiva consiglia, porgevano il più attraente spettacolo; le maschie figure dei gondolieri si disegnavano, pei riflessi dei lumi e della luna, sulle fantastiche facciate degli storici palazzi; la musica cresceva la poesia e l'incanto di quell'ora solenne.

E intanto i vaporini lagunari versavano al lido ondate di gente che accorreva colà quel *fresco* che si ammirava, ma non si sentiva in Venezia.

***

Nel mattino di ieri, dopo intelligenti ristauri che però non sono ancora finiti, si riapriva al culto la chiesa di San Salvatore, monumento esimio dell'arte cristiana; e si riapriva col concorso non soltanto delle autorità ecclesiastiche, ma anche delle politiche e cittadine. Prefetto, sindaco e patriarca si allietavano, ciascuno dal proprio punto di vista, del medesimo avvenimento.

***

Di altre novità non c'è messe. E duolmi dover finire coll'annunzio di una disgrazia avvenuta stamane al lido, ove giornalmente è mandata una parte della truppa di presidio per l'esercizio del bersaglio.

Un soldato del 29° fanteria della classe 1856, che fra pochi giorni avrebbe potuto ritornare al proprio paese, mentre la 4a compagnia cui apparteneva aveva fatto il fascio d'armi e godeva di alquanto riposo, si staccò rapidamente dai compagni e svestitosi in fretta si gettò in acqua per prendere un bagno. Non pratico della località e poco esperto del nuoto, è miseramente affogato, nè si è potuto finora rintracciarne il cadavere. Appena avvertita la sua assenza e presentita la disgrazia, fu una gara di ricerche generose e insistenti; ma per troppo tardo risultato. Povera famiglia che doveva riabbracciare il giovane soldato e che or ne sentirà annunziare la perdita irreparabile!

CORRIERE GENOVESE.

La fonderia in ghisa in S. Pier d'Arena — Venuta del Re — Il Re presso il popolo — La Regina — Gli Asili infantili — Un aneddoto — Vie Roma ed Assarotti — Fine dell'idillio.

(P...OLO) — 6 agosto. — Lunedì mattina alle sette, un'insolita agitazione si notava nella fonderia in ghisa Ansaldo in S. Pier d'Arena: gli operai erano vestiti a festa; le camicie bianche di tela, le cravatte colorate, gli abiti rassettati li facevano parere tanti giovinotti in attesa della loro *bella*. Non si lavorava ancora, cosa straordinaria, e pareva che manco se ne avesse la voglia. Le macchine e gli strumenti erano quieti. Si attendeva la visita del Re, ed il Re venne alle sette precise, accompagnato dal Duca d'Aosta, da Cairoli e da alcuni aiutanti; erano tutti vestiti in borghese.

Quegli operai dalle mani callose ed annerite, ma dal cuore d'oro, erano fuori di sè, ed al primo apparire della carrozza proruppero in grida d'applausi e di evviva.

Il Re ha visitato minutamente lo stabilimento e si è fatto dare spiegazione di questo e di quello, rimanendone contentissimo. Non credeva forse che quello stabilimento fosse di tanta importanza, e quando è uscito ha fatto sperare all'aiutante ed a quei bravi operai (sentite bene) « che forse non abbia presto a venire il giorno in cui non si debba più ricorrere agli stranieri per certe cose che i nostri stabilimenti possono produrre. » Potete immaginare se a queste parole e l'autorità e gli operai non diedero in uno scoppio di applausi!

***

Dopo di questo, ha visitato altri stabilimenti, poi s'è recato nel quartiere di S. Benigno all'*Albergo dei Poveri*: ha fatto un giro per le nostre strade principali, per le vie in costruzione; tratto tratto, vedendo i moltissimi lavori tuttora in corso ed incompiuti, esclamava: « Oh! qui almeno ai vostri operai non mancherà mai il lavoro! » Il nostro Re pensa sempre al suo popolo.

***

Ieri ha poi visitato il nuovo Ospedale di Galliera, e qui sono certo che in cuor suo ha invidiato la Duchessa di Galliera, cui le straordinarie ricchezze danno agio di beneficare il popolo, sollevando il povero, offrendo asilo all'infermo! Ha visitato infine tanti altri stabilimenti, ch'io tralascio di nominare, e per ultimo s'è recato a bordo dell'ammiraglia che l'accolse festeggiandolo con spari di cannoni e con un urrà generale.

***

La Regina anche lei ha passato l'ultima giornata in visite agli stabilimenti pubblici e specialmente agli asili infantili. Ah! bisognava vederla quell'angelo di misericordia baciare or questo, or quel paffutello di bambino, ravviare or la ricciuta testolina d'una fanciulletta, a questo stringere leggermente la gota, a quello sorridere dolcemente..... Ed i bambini, lindi, politi, sorridenti, coi grembialini rossi, e le bambine vestite di celeste, coi margheritini nelle chiome, sfilavano dinanzi alla Regina divorandosi cogli occhi il suo volto pietoso. Ed intanto facevano mostra di tutte le loro bravure: chi leggeva una poesia (figuratevi, bambini di tre o quattro anni!), chi cantava un inno, chi in compagnia d'altri faceva un giuoco di ginnastica, chi saltellava, chi si contentava di guardare estatico... Io ho visto la Regina uscire dagli asili e v'assicuro che sul suo volto s'alternava il pianto ed il sorriso, tanta era la sua commozione!

***

La giornata di avant'ieri è finita poi con visita a Palazzo: e furono ricevuti tutti quei giovinotti che formarono la guardia d'onore dei Reali durante questi giorni; gli alunni del nostro Istituto dei Sordo-muti che donavano alla Regina un bel mazzo di fiori; le alunne della Scuola normale; il nostro provveditore agli studi cav. Daneo, quel robusto e gentile poeta che voi, lettori della *Letteraria*, conoscete benissimo.

Sentite un aneddoto sul suo conto:

La Regina ha voluto ricevere il cav. Daneo nella sala del trono. Il Daneo aveva al petto una bellissima spilla, quella tale, che, come sapete, ebbe in dono dal Re in occasione di quella bellissima poesia da lui composta per la morte del nostro Vittorio Emanuele.

La Regina, forse caso od altro, discorrendo famigliarmente con lui, guardava con insistenza la spilla. — « La M. V. guarda questa spilla, disse il cav. Daneo: io non la porrei tanto in vista se non fosse un dono che s'è degnato di farmi l'augusto vostro Consorte... » « Ah sì, ben ricordo, interruppe la Regina, ricordo il dono, ma ancor più la poesia vostra, bella tra le bellissime: oh! sapeste quanto mi è piaciuta, quante volte mi ha consolato in quella sventura! »

***

Alla sera la popolazione si concentra tutta in via Roma, Assarotti e Carlo Felice. E qui permettete che vi faccia il più esteso elogio del cav. Ottino che, insuperabile sempre, ha spiegato in quest'occasione un genio veramente invidiabile. Figuratevi che le vie Roma ed Assarotti, l'una assai più ripida dell'altra, parevano ad uno stesso piano: questa strada immensa della lunghezza di quasi mezzo chilometro s'era trasformata in una galleria di fuoco: i lampadarii pendevano da tutte le parti; le fiammelle a gas spuntavano da molti punti; piazza Corvetto era tutta di fuoco, un giardino incantato, un cosi celeste; la torre della villetta Dinegro un padiglione di fiamme, un vulcano in azione. Insomma una cosa d'un effetto sorprendente, ammirabile quanto si può immaginare. Bravo, cavaliere Ottino!

***

Ed ora vengo alla fine dell'idillio. Sono le due e mezzo pom. (mercoledì). Un colpo di cannone m'avverte che s'avvicina l'ora della partenza dei Sovrani; m'affaccio alla finestra della mia cameretta che guarda in piazza Acquaverde: la piazza è stipata di gente; vedo le truppe che cercano invano di trattenere la folla: vedo sfilare le carrozze di gala. Un sole tropicale minaccia di avvamparci tutti. Tuona nuovamente il cannone... Vedo la folla aprirsi in due: ecco la carrozza reale ed il seguito; le acclamazioni arrivano alle stelle! Il Re saluta tutti, la Regina sorride ancora una volta, il Principino commosso manda baci a tutti. La carrozza è entrata nella stazione... Ancora qualche minuto. Un fischio della macchina mi scuote: tuona un'altra volta il cannone... I Sovrani sono partiti e dalle finestre, dalle alture tutte s'innalza un grido disperato.

Addio nostro Re, addio bella Regina, addio grazioso Principino!

Il cannone tuona per l'ultima volta.

DAL PIEMONTE.

Asti, 6. — Giunse qui e prese possesso della sua carica il nuovo sost. proc. del Re avv. Eduardo Sellenati, già aggiunto giudiziario al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

I giornali danno il benvenuto al novello magistrato.

Bioglio, 6. — Lessi l'articolo su Bioglio nel num. 214 del 5 corrente; ma faccio due rettifiche importanti. Anzitutto nell'interesse dell'arte, rettifichi il nome dell'architetto costruttore della palazzina Sella, il quale è *Balossi* e non *Baloni*. E poi aggiunga che gli operai erano *duecentocinquanta* e non *duecento*.

Ciò che si fa in Francia.

Leggiamo nei giornali francesi:

In vista dello stato eccezionale dei raccolti in alcune parti della Francia, il Ministro della guerra ha deliberato di ritardare di dieci giorni la chiamata dei soldati di riserva.

Tale chiamata avrà dunque luogo al 20 agosto per alcuni corpi, ed al 1° ed 11 settembre per alcuni altri.

Gli uomini che appartengono a corpi che non prendono parte alle grandi manovre ed il cui termine di servizio scadrebbe nel 1879, saranno rinviati alle loro case fin dal 25 agosto.

Noi conosciamo dei paesi più poveri assai della Francia, in cui i ministri di guerra crederebbero derogare alla loro dignità se si preoccupassero delle condizioni delle classi agricole; qua si hanno altre più serie occupazioni — studiano a cambiare per la decima volta il figurino della moda degli ufficiali!

Ancora l'aumento degli stipendi agli impiegati ferroviari.

Ripregati, pubblichiamo ancora:

Torino, 6 agosto.

Sig. Direttore,

Leggo nel diffuso periodico da V. S. Ill.ma diretto (N. 214), un articolo riguardante le ultime proposte d'aumento di stipendio degli agenti ferroviari.

Sebbene tutto quanto si contiene in esso sia l'espressione della pura verità, venne però omesso un altro motivo stato impugnato per eliminare altri aumenti di stipendio; motivo che assai più urta col buon senso che quelli già citati.

Ed invero, per lesinare la radiazione di diversi agenti, si disse *cancellato per aver solo un dato tempo di servizio*, che è appunto quello richiesto dai vigenti regolamenti per chi percorra una regolare carriera.

Un tal fatto non lo si può giudicare altrimenti se non coll'ammettere (con qual logica, ill.mo sig. Direttore, non saprei) essere demerito lo adempiere scrupolosamente ai propri doveri onde ottenere verso il proprio Capo, che solo dovrebbe poter giudicare, tutti quei requisiti necessari per poter essere a tempo debito compreso nelle promozioni.

Se però ed in modo positivo non essersi fatto appello a tali motivi quando si trattò di promuovere certuni altri; anzi si fa' loro saltare di piè' pari una categoria, non pericolo di far loro scavezzare il collo.

ESTERO

DA MONACO.

Da Berlino a Monaco — Ancora la questione Bennigsen — Due altre grosse questioni: la morte di un elefante e una pestilenza fra le orate — Che bel quadretto di genere! — La morte delle orate — La morte dell'elefante Boy e una questione filologica — Cecità improvvisa.

(F. FONTANA) — Monaco, 2 agosto. — Ho lasciato Berlino ieri sera e sono giunto a Monaco oggi a mezzodì; ma prima di dirvi come ho trovato la capitale della Baviera voglio dirvi come ho lasciato la capitale della Prussia.

***

In fatto di politica niente di nuovo. La questione Bennigsen faceva ancora le spese di tutti gli articoli di fondo dei giornali berlinesi e la stampa insisteva tanto più sull'importanza del ritiro dell'ex-capitano dell'ala destra del partito nazionale-liberale, inquantochè senza questo ritiro benedetto i giornalisti stenterebbero ora a trovare un argomento abbastanza grave per intrattenere i loro lettori.

Del resto anche i principali direttori di giornali hanno imitato gli uomini di Stato e sono fuggiti chi ai bagni e chi alla campagna. Il signor di Bismarck da Kissingen non ha ancora accennato a voler lanciare nessuna bomba. Con'egli per altro si riposi colà se ne accorgeremo fra un paio di mesi.

***

Tuttavia, quando io ne sono partito, due grosse questioni tenevano agitati gli animi dei buoni abitanti di Berlino, due questioni di vita e di morte, due questioni che ritraggono caratteristicamente la vita berlinese e il carattere d'un popolo. Queste due grosse questioni furono sollevate, la prima dalla morte d'un gran personaggio... del Giardino zoologico, e cioè dal signor Boy, elefante sessagenario malato di polmonia da alcuni anni e che spirò nelle braccia del... custode la sera del 21 scorso luglio, e precisamente alle 7 pom.; la seconda da una pestilenza scoppiata fra gli abitatori... acquatici del Thiergarten.

Procederò con ordine; e per provarvelo comincierò dalla seconda questione.

***

Quella delle orate (Goldfisc) è una delle manie più spiccate dei Berlinesi. Non v'è bottega per modesta che sia che fra le merci messe in vendita nella vetrina non si tenga in obbligo di rallegrare la vista dei passanti coll'esporre alcuni globi di cristallo di varie grandezze contenenti delle orate; non v'è stanza mobiliata in cui i *goldfische* non facciano parte dell'adornamento. Sono il non plus ultra dell'espressione del lusso nella classe della piccola borghesia, e la padrona di casa ve li fa osservare con aria altera quando trattate con lei sul prezzo dell'affitto, e li fa pesare d'un peso enorme nella bilancia dei suoi interessi.

Di solito i vantati *goldfische* sono esili pesciatelli natanti in un'acqua giallastra e che attraverso il cristallo del loro globo-prigione inghirlandato di rose artificiali sembrano lanciare cogli occhi vitrei lunghi sguardi pietosi al loro probabile nuovo assassino. Se quegli sguardi pietosi poi siano una dimostrazione del loro malessere per la perdita della libertà e siano per dare un salutare avviso al candidato pigionale, davvero non saprei dirvelo con sicurezza, ma c'è da credere che spesso le vittime di certe padrone di casa berlinesi possano muovere a pietà persino le viscere d'un'orata.

Il vivaio delle orate berlinesi è nel Thiergarten, il parco bellissimo di cui vi parlai altre volte. Il Municipio ha colà ottenuto il plauso della cittadinanza scavando colà un laghetto nel quale le orate guizzano a migliaia. Infatti le sponde del laghetto sono senza dubbio il luogo più frequentato del parco. Fin dalle prime ore del mattino ci trovate bande di ragazzi, di bimbi e di bambinaie. Per i bimbi berlinesi poi è quello il vero paradiso! Le bambinaie li fanno sedere in mezzo all'erba, sulla sponda dietro una piccola ringhiera di ferro che li obbliga a tenersi lontani dall'acqua e allontana quindi ogni idea di pericolo. Ad ogni marmocchio così *condizionato* vien posta in mano una grossa ciambella e poi lo si lascia in pace.

***

Allora comincia uno dei più allegri quadretti di genere che si possa immaginare.

I passeri discendono dalle piante circostanti per beccare le briciole che il bambino lascia cadere morsellando la ciambella. Il bambino, con qual non so che di affetto misterioso che passa fra le bestie e i bimbi, adescato dai versi e dagli sguardi furbetti dei passeri, getta loro dei bocconi interi per vederli lottare fra loro e carpirselo; spesso nella sua imperizia di balistica, il bambino, credendo di gettare il morsello sulla sponda, lo lancia più in là, nell'acqua, e i passeri restano a gola asciutta.

Ma non restano a gola asciutta le orate. Non appena il boccone è caduto nell'acqua, esse guizzano a migliaia alla superficie: chi lo abbocca di qua, chi lo abbocca di là, chi dà uno strappo e chi un urto, finchè l'acqua, decomponendo il morsello, lo fa da sola distribuire e tutte ne ingoiano una mica.

Ma il bambino ha in pari tempo appreso un nuovo divertimento, e un boccone alle orate, un altro ai passeri, un altro a se stesso, le ore passano e parecchie e le ciambelle anche.

Quante volte non mi sono io soffermato a guardare quelle scene! Intorno intorno i grandi alberi del parco dalle ombre profonde, in mezzo il laghetto che specchia le fronde verdi e il cielo azzurro, sulle sponde un centinaio di begli angioli biondi (i bambini tedeschi sono bellissimi) adagiati sull'erba color smeraldo come gingilli d'oro su un cuscino di velluto verde; tra i bimbi e l'acqua del laghetto un metro di riva costellata di fiori bianchi, rossi, gialli, violetti, e tra i fiori passeri dalle alucce aperte piene di fruscii e dai becchi grossi spalancati e dagli occhietti di jais lucicanti di ghiottornie; nell'acqua poi una flotta enorme di *goldfische* da credere che le onde del laghetto si siano mutate in flotti d'oro.

I bimbi strillando d'allegria, gettano manate di morselli e di briciole; i passeri sparnazzando e il cuiguo al volo o pigolando su li contendono fra loro; i fiori tremolano sui loro steli sotto i balli destati dalle ali dei passeri; il popolo dei *goldfische* immalizia e fior d'acqua; grosse orate dal ventre carico d'ova, rassomiglianti a corazzate, svelte orate sottili come una fusta da pirati, orate dal petto arrognolo, orate dal petto bianco, si accavallano, sbattono la coda, giocano di pinne per addentare la preda, e le squame belle risplendono come un drappo orientale sotto i raggi del sole, mentre le brezze sorridono discretamente tra le foglie degli alberi circostanti, e le bambinaie (meno discretamente, aime!) sorridono sulle panchette ai caporali intraprendenti!

***

Ora i poveri *goldfische* sono malati; muoiono a migliaia, e la popolazione, commossa, trasse per ben tre giorni alle sponde del laghetto per assistere all'agonia dei suoi pesci favoriti. In meno di cinque minuti ci fu un giorno che si videro 800 orate venire a galla d'acqua, boccheggiare, dibattersi penosamente e capovolgersi nell'eternità. — Gli scienziati furono sossopra, tennero consiglio, proposero rimedi; ma non se fu nulla, il contagio continuò.

Ora le orate vennero tutte estratte dal laghetto e visitate ad una ad una; si separarono le sospette e le sane, e un nuovo laghetto è in costruzione per accogliere le superstiti.

Quanto al motivo della pestilenza, i pareri sono due. Alcuni affermano che debba attribuirsi a qualche emanazione cosmo-tellurgica, altri alla troppa quantità di pane di cui le orate si nutrirono mercè la prodigalità dei bambini berlinesi; ma la Polizia (già a Berlino la Polizia c'entra in ogni faccenda) pure che la pensi diversamente e sospetti che qualcuno abbia gettato nel lago materie velenose. Sarebbe proprio un atto di inconcepibile malvagità.

***

L'elefante Boy ha sollevato morendo una questione letteraria!! Ridete?... — Parlo sul serio, perchè è proprio così. State a sentire.

La *Gazzetta della Croce* aveva narrato anch'essa alla sua volta la morte dell'elefante, aggiungendo qualche particolare; narrava che non si credeva così prossima la sua fine, che l'elefante il 21 non aveva mangiato, che per altro era uscito a fare la sua solita passeggiata e che finalmente era *crepirt* al momento di rientrare.

Questa parola *crepirt* ha destato un vespaio. Alcuni giornali accusarono la *Gazzetta della Croce* di volgarità di dizione, le consigliarono ad essere meno plebea nel linguaggio, dappoichè essa si ritiene l'organo della Corte. La *Gazzetta della Croce* non volle mosche al naso; disse che il verbo *crepiren*, se i suoi avversari non lo sanno, è il verbo che si adopera per dir morire trattandosi di bestie, mentre il verbo *sterben* lo si adopera per gli uomini, e citò testi di lingua in proposito. — Gli avversari del *crepiren* non si tennero per battuti e tirarono in ballo alla lor volta anch'essi i loro autori e la battaglia cominciò e continua sacra!

Manco male che questa polemica è meno noiosa di tante altre politiche.

***

L'ultima notizia di cronaca berlinese è questa tristissima.

Ieri, nelle ore pomeridiane, una signora passava per una delle contrade più centrali della città. Ad un tratto si ferma emettendo grida forsennate. Si accorre in suo soccorso ed essa dice che tutto ad un tratto fera diventata cieca.

La si condusse tosto da un medico celebre e si spera di guarirla; ma la causa di sì orribile disgrazia come si fa a scoprirla?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 agosto reca:

1. **Legge** (num. 5014), del 31 luglio, con la quale l'esenzione daziaria accordata ai materiali occorrenti per la costruzione delle navi, è estesa a quelli richiesti per la costruzione di ogni galleggiante, ancorchè non addetto al trasporto di merci e passeggieri.

2. **Legge** (num. 5012), in data 31 luglio, con la quale le entrate ordinarie e straordi-

naria del bilancio riscosse o versate in tesoreria nell'anno 1874 sono stabilite quali risultano dal rendiconto generale consuntivo nella somma di lire 1,334,205,035 70.

3. R. Decreto (n. MMCCLXXXIV, parte suppl.), del 3 luglio, col cui a termini della deliberazione adottata dall'Assemblea generale il capitale nominale della Società anonima, denominata *Manifattura Veneziana di Merletti*, è aumentato da lire 80,000 a lire 260,000, rappresentato da n. 1300 azioni da lire 200 ciascuna, ed approvatone il nuovo statuto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Laura Caracciolo.** — È giunta a Torino la rinomata artista Laura Caracciolo, che viene a dare al teatro Balbo alcune rappresentazioni straordinarie della *Favorita*.

× **Al teatro Alfieri.** — Questa sera vi sarà al teatro di piazza Solferino l'ultima rappresentazione dell'applaudita opera di Sarria: *La Campana dell'Eremitaggio*.

Sabato prima rappresentazione delle *Preziosiosi* e *début* della nuova prima ballerina signorina Marenco.

× **Stagione d'autunno al teatro Vittorio Emanuele.** — Una Società impresaria, rappresentata dal sig. Sartoris, ha preso in affitto il teatro Vittorio Emanuele per darvi in autunno grandiosi spettacoli d'opera e ballo.

La prima opera da rappresentare è il *Guarany* di Gomes, il primo ballo: *Brahma* di Montplaisir.

Sulla compagnia non si sa nulla ancora.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri, o. 8 1/2. — *La campana dell'Eremitaggio*, opera — *Gli amori di Teodolinda*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *Mariquita*, ballo.

Arena Torinese, o. 6. — *Anna Maria Orsini ossia la favorita del re di Spagna e l'abate Alberoni* — *I due maniaci pel conto* — Beneficiata dell'attore Dondini.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

7 agosto.

Effemeridi piemontesi.

1628. — Vittoria di Sampeyre.

Nella seconda guerra del Monferrato che avvenne sotto Carlo Emanuele I, la Francia, lacerata da fazioni cortigianesche, durante la reggenza di Maria de' Medici, e turbata da religiosi dissidi, non aveva che mollemente in Italia preso parte alle dispute che si erano riaccese per la successione di Mantova e del Monferrato. Non rimanevano quasi devote al nuovo Duca se non Mantova e Casale; e la guerra era ormai ridotta sotto le mura di quest'ultima piazza, la quale, stretta d'assedio dagli Spagnuoli, era ormai allo stremo. Un'oste francese di 12,000 fanti e 1500 cavalli, capitanata dal marchese d'Uxelles, passava le Alpi per Barcellonetta e Castel Delfino, e scendeva alla riscossa di Casale. Ma le si fe' incontro Carlo Emanuele a Sampeyre, in Val Varaita, e le diede tale una rotta che la ricacciò in grande scompiglio al di là dei monti.

Visite e partenza del Ministro dell'interno. — L'on. Tommaso Villa nel suo breve soggiorno a Torino ha visitato, fra gli altri stabilimenti, anche la casa di correzione e di pena *La Generala*, sullo stradale di Stupinigi.

Il Ministro dell'interno riceveva ieri le visite delle autorità e di molti uomini politici. Oggi avrà un colloquio con S. A. R. il Principe di Carignano. Partirà questa sera per Roma.

Il Ministro dell'interno alla Generala. — L'onorevole Villa fu ieri improvvisamente a visitare la casa di custodia detta *La Generala*. Ricevuto e seguito da quel bravo direttore e dai suoi impiegati, fece il giro di tutte le lavorazioni. Chiese con vivo interessamento notizie dell'andamento disciplinare ed industriale dello stabilimento. Ebbe parole di incoraggiamento e di lode per tutti. Nel partire esternò al personale della Direzione la propria compiacenza e promise tutto avrebbe fatto per la riforma completa delle Case di custodia.

Il *tramway* Torino-Moncalieri. — Parecchi viaggiatori che frequentano questa linea di *tramway* a vapore si lamentano che il servizio di locomozione lascia assai a desiderare. Nello spazio di una settimana la macchina è sviata tre volte dalle rotaie, recando non poco disturbo e disagio alle persone che erano dentro ai carrozzoni; l'altro dì si è rotto il manometro della vaporiera e taluno n'ebbe qualche ferita; ancora ieri nuovo sviamento, con seguito di contusioni.

Questo è ormai troppo!

Lasciamo poi la puzza del grasso e del carbone bruciato, lasciamo la poca pulizia di certi carrozzoni, lasciamo anche l'orario infelice... Una volta si avevano partenze ogni mezz'ora per le corse più frequentate, adesso non più....

Insomma, il servizio sulla linea di Moncalieri va alla peggio; e noi, invitati da molti concittadini, domandiamo che vi si provveda energicamente.

Non sarà il caso di abolire le vaporiere; altrove vanno benissimo; ma per andare anche da noi bisogna ch'esse siano buone: siano magari d'altro sistema, forse a vapore compresso, siano come vuolsi, ma buone.

E la vigilanza sulla linea con maggior numero di cantonieri, e il miglioramento dei regoli, se è necessario al miglior servizio, siano richiesti, siano imposti dalle Autorità nostre alla Società belga, che pare dimentichi la pubblica sicurezza e rimuneri ben male la buona accoglienza avuta.

Generosa oblazione. — Senz'altra spiegazione riceviamo lire 407 05 accompagnate dalla seguente semplicissima letterina:

Egregio signore,

Ho l'onore di consegnarle L. 407 05 che desidero siano donate al Ricovero di Mendicità.

Con distinta stima mi dico di lei

Dev.mo Ernesto Cantoria.

Non aggiungiamo una parola di commento, mandiamo la somma al R. Ricovero di Mendicità, e al generoso oblatore mandiamo per quei poveri beneficati un grazie dal profondo del cuore.

Cronaca nera. — *Condanna di una strega.* — Innanzi al Tribunale correzionale di Modena venne discussa una curiosa causa.

L'imputata era una strega... di professione. Essa compiva tutte le rituali cerimonie del mestiere. Poneva al fuoco una pentola contenente un liquido misterioso, introducendovi tre festuche di paglia, leggeva parole cabalistiche, ecc., ecc., e pronunciando alcuni responsi tirava a bada certa Teresa L..., cui faceva sperare che taluni suoi desiderii amorosi sarebbero stati soddisfatti.

Con queste e con altre subdole arti l'abile dottoressa riusciva a carpire alla credula donna la somma di L. 680.

La strega è una donna alta, magra, ha un fare tra l'ascetico e il cattedratico; veste di nero e sul petto le brilla una croce d'oro.

Ammettendo in parte i fatti, negò di avere avuto la somma, e sostenne di avere prestato l'opera sua solamente *per amor di Dio*.

La strega non ebbe *arte magica* sufficiente per persuadere i giudici della sua innocenza, e fu condannata ad un anno di carcere e a 100 lire di multa.

Un cassiere di buon conto. — Narrammo nella Cronaca del 25 luglio scorso, che il direttore della Società anonima di assicurazione contro gl'incendi *La Centrale* a Foggia, sig. Maiulli, aveva commesso ingenti frodi a danno della Società suddetta.

La scoperta di queste malversazioni si deve al cav. Habib Gaudino, ispettore capo di P. S. a Foggia.

Installatasi la succursale della *Centrale* in questa città nel 1876, il Maiulli fu fedele nell'adempimento del proprio mandato; ma dal 1877 invece di limitarsi all'introito di lire 10,000 per assicurazioni, incassò fino a lire 215,000 contro il volere ed all'insaputa della sede principale di Parigi. Così ha continuato fino al 18 luglio corrente anno, appropriandosi il prezzo delle assicurazioni che faceva per conto proprio e non registrava nei libri della Società, e frodando questa e gli assicurati di più di lire 100,000 su 13 milioni di valori garantiti.

Il cav. Gaudino, avuto di ciò qualche sentore, fu sollecito a perquisire, con le debite legalità, la casa e l'ufficio del Maiulli e, verificata la frode, sequestrava 214 polizze e lire 14,000 in cambiali, quale prezzo di assicurazioni non soddisfatte prontamente.

A Torino.

Un capo-mastro ed un muratore. — Ieri in piazza dello Statuto vennero a contesa per futili motivi il capo-mastro V. D. ed il muratore P. C. Costui essendo armato di pistola ne esplose un colpo contro l'avversario, ma fortunatamente l'arma non prese fuoco. Allora voltò la pistola dall'altra parte e col calcio si mise a percuotere spietatamente il capo-mastro, il quale, sostenuta un'accanita difesa, riportò due ferite alla testa.

Accorsa gente, e quindi la forza pubblica, il P. venne arrestato.

Manco male!

I sarti in ballo. — Ieri verso le 11 1/2 ant. fu arrestato dalle guardie municipali in via Borgonuovo certo L. T., di anni 34, perchè aveva rubato un paio calzoni al mercante certo Traves in via Lagrange, numero 39.

— Un altro ladruncolo, quasi alla stessa ora, rubò una giacca ed un paio calzoni alla sartoria Foa in via Maria Vittoria. Vistosi scoperto, gettò le robe rubate e si mise in salvo.

Per 10 centesimi! — Per furto di 10 centesimi e rottura di vetri del fanale della *Trattoria de' Mercanti* in via Corte d'appello, venne ieri alle 5 1/2 pomeridiane arrestato certo F. C.

Ammalati in istrada. — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverata, un po' contro voglia, una donna che fu colpita da grave malore in via Gordili.

Furonvi pure ricoverati un'altra donna, rinvenuta in grave stato in piazza Maria Teresa, ed un vecchio ammalato trovato sulla piazza della Gran Madre di Dio.

Arrestati: 1 per contravvenzione alla sorveglianza e rivolta alla forza pubblica; 1 fuggito dalla Generala; 3 per ozio; 3 per furto; 3 per questua; 3 per discordia; 1 per ferimento e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 agosto.

Nascite 21, cioè: maschi 11, femmine 10.

Morti. — Guidetti Rosa, d'anni 11, di Torino — Longhi Giuseppina, id. 13, di Torino — Silenzi Adele, id. 20, di Porto San Giorgio, maestra — Brossa Anna nata Bourgeois, id. 80, di Thonon (Francia) — Aliuardi Nicola, id. 36, di Lione (Francia), mediatore — Falco Luigi, id. 66, di Torino, capitano in ritiro — Teppati Giovanni Battista, id. 52, di Passinetto, fabbro-ferraio — Prono Francesco, id. 71, di Chivasso, mediatore — Mauela Anselmo, id. 15, di Torino — Molino Lucia, id. 7, di Torino — Pelganta Giovanni, id. 26, di Cassacca, calzolaio — Comba Luigi, id. 20, di Cantalupa, soldato nel 5° fanteria — Capellaro Giuseppe, id. 69, di Casalgrasso, falegname — Baldi Michele, id. 54, di Rivoli, stalliere — Panizzi Luigi, id. 59, di Reggio Emilia, cuoco — Margaria Costanzo, id. 70, di Dronero, sarto — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residente in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 agosto.

Altez. barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura		Termom. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	736,1	+ 22,2	13,8	77	14° 20'	calma	n. p. s.
9 a.	736,1	+ 26,2	14,7	57	14° 20'	calma	sereno
12 m.	735,2	+ 29,1	10,4	36	14° 23'	NE d.	ser. q.
3 p.	734,0	+ 30,3	13,6	32	14° 23'	calma	n. p. s.
6 p.	731,3	+ 27,8	17,8	64	14° 20'	N d.	n. p. s.
9 p.	733,9	+ 21,0	13,9	73	14° 20'	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 21,0; Massima + 29,1

Acqua caduta mill. 3,1 — Min. notte 7 agosto + 16,6.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 6 agosto 1879. — Nascere del SOLE, 5,13. Passaggio al meridiano, 0,24. Tramonto, 7,35. — Nascere della LUNA, 9,56 sera. Passaggio al meridiano, 4,34 matt. Tramonto 11,31 matt. — Giorno della Luna: 21°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 6 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 30 p.*

Tempo bello, calmo in tutta l'Italia. Il barometro è sceso da 2 a 3 mm. nell'Adriatico superiore e nel Piemonte, leggermente oscillante altrove, ed è abbassato di 2 mm. a Bregenz (Tirolo) ed al lago di Garda.

Il tempo sarà ancora bello con qualche probabilità di leggera perturbazione atmosferica. — P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

6 agosto.

Ancora i *Casuali* del Ministero delle finanze.

L'altro ieri abbiamo riprodotto dalla *Ragione* un telegramma particolare da Roma, in ordine all'uso del fondo dei *Casuali* del Ministero delle finanze fattone dalla passata Amministrazione. Pregati, dobbiamo oggi aggiungere che l'on. Marazio, ex-segretario generale del Ministero delle finanze, ha già risposto nella *Gazzetta del Popolo*, dando ragione dell'operato della caduta Amministrazione. Noi possiamo poi aggiungere come non sia nemmeno esatta l'asserzione del foglio milanese, secondo il quale la Corte de' Conti starebbe ora esaminando i titoli delle spese fatte sui *Casuali*, essendo cosa che, a termini della legge di contabilità generale dello Stato, la Corte non può esercitare e non esercita siffatto controllo sull'amministrazione del capitolo dei *Casuali*.

Concordato provvisorio colla Francia.

La Commissione francese per l'esame delle tariffe generali, non avendo ancora ultimato il suo lavoro, le tariffe medesime non potranno essere discusse ed approvate dalla Camera legislativa e dal Senato prima che scada il termine del trattato provvisorio di commercio coll'Italia.

Si annuncia quindi che il nostro Governo, preoccupandosi delle nuove difficoltà che si presentano per la stipulazione di un trattato definitivo alla fine del corrente anno, ha già aperto le trattative col Ministero francese per la proroga dell'attuale concordato provvisorio.

Gli allievi dei Seminari.

Ecco la nota del *Diritto*, accennata dal nostro corrispondente di Roma, circa le disposizioni relative agli allievi dei Seminari:

« La notizia da noi data l'altro ieri intorno ad un provvedimento che avrebbe preso il Ministro della pubblica istruzione, per la ammissione agli esami degli allievi dei Seminari vescovili, avendo dato luogo ad osservazioni, censure e smentite da parte della stampa, fa mestieri che noi aggiungiamo qualche parola.

« Innanzi tutto dobbiamo dire che l'onor. Perez ha in circostanza straordinaria derogato al rigore delle disposizioni della circolare in data 11 dicembre 1872, nè più e nè meno come in simile caso fece il suo predecessore, l'on. Coppino, senza che per ciò abbia stabilito una massima generale.

« Egli non per tanto, in omaggio ai principii di vera libertà, è nell'intendimento di farlo, ma non vuole creare un precedente che stabilisca un privilegio a favore degli alunni dei Seminari, e la misura sarà adottata di pari passo con altri provvedimenti a favore degli alunni delle scuole private.

« In ultimo diremo che l'accennata misura farà parte di tutto un sistema, col quale l'on. Perez ha in animo di svincolare in ogni ramo della pubblica istruzione l'ammissione agli esami dai troppi obblighi preventivi che attualmente la impacciano. »

Albanesi ed Ariccini.

Già da qualche tempo avvengono gravi disordini ad Albano fra giovanotti del paese ed altri di Ariccia per reciproca rivalità. Nelle domeniche si verificano frequenti colluttazioni.

Nella penultima domenica parecchi d'Albano rimasero feriti, e l'altro ieri fu pure ferito con una coltellata un albanese.

Ieri poi le cose minacciavano di farsi ancora più gravi. Albanesi ed Ariccini, armati di fucili e d'altre armi di ogni genere, si formarono in due truppe che si scontrarono sul ponte. L'intervento dei carabinieri impedì che accadesse di peggio: si fecero parecchi arresti, e venne mandata sul luogo numerosa truppa.

Il disertore Oliva.

La *Riforma* annunzia che di questi giorni si è costituito al prefetto di Palermo il disertore Oliva, già brigadiere dei carabinieri, il quale, per ingiustizie che diceva essergli state fatte, dopo che egli aveva contribuito all'arresto di uno degli ultimi famosi briganti sul quale era posta la taglia di 25,000 lire, si era gettato alla campagna per costituire una banda, e poi era riparato all'estero.

CORRIERE DEL MATTINO

7 agosto.

LA QUESTIONE CARCERARIA.

Tra i buoni provvedimenti che si vanno studiando dal nuovo Ministro dell'interno, parlasi pure della possibile ricostituzione della Direzione generale delle carceri abolita nel 1877.

Ed a tale proposito aggiungesi che sarà chiamato al nuovo posto di direttore generale il comm. Beltrami-Scalia, il più insigne fra i trattatisti dell'ardua materia.

Non possiamo fare a meno di mostrarci molto soddisfatti di questa notizia, e congratularcene vivamente coll'onorevole ministro, avendo noi già da tempo sollevata la questione dell'amministrazione delle carceri, richiamando l'attenzione del Governo e delle persone competenti sopra le moltissime cause dei lamentati disordini derivati più che altro da un incompleto e non bene applicato sistema direttivo.

Noi abbiamo infatti ripetutamente consigliato che fosse ricostituita la Direzione generale delle carceri con buoni e sodi elementi che presentassero una certa garanzia morale e personale per la retta osservanza delle discipline carcerarie e per il buon andamento della vita pratica di tutti gli stabilimenti penali dello Stato. Non altrimenti che per la pubblica sicurezza, dicevamo, è tempo di provvedere per le carceri.

Ed ora siamo lietissimi di sapere che appunto si lavora a provvedervi. Ottimamente! Un'Amministrazione che inaugura così i suoi atti col tener conto dei più giusti reclami della stampa, dà prova non solo di buon volere e vera onestà politica, ma diventa come una sicura promessa di lieto e fecondo avvenire per il Paese.

Or non manca più se non che i fatti seguano alle promesse e alle speranze suscitate.

Il Re in Sicilia.

Un telegramma speciale del *Coffaro* dice che il viaggio del re Umberto a Palermo è fissato per la seconda quindicina di ottobre.

Il Re s'imbarcherà sulla corazzata *Venezia*, in cui sono già ordinati i preparativi opportuni.

Sviamento ferroviario.

I viaggiatori del treno direttissimo da Roma a Spezia, nella notte del 5 al 6 corrente, ebbero un po' di spavento nella galleria presso la stazione di Corniglia.

L'asse d'un carrozzone si ruppe e tre carrozzoni del centro del treno, uscendo di carreggiata, furono sbattuti sul fianco della galleria. Il treno si dovette fermare oltre un'ora per riparare il guasto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Nuova York, 6. — I democratici rimasero vincitori nelle elezioni del Kentuky.

Amsterdam, 6. — L'*Amsterdamsche* dice che il futuro Gabinetto si comporrà come segue: Van Lindem, giustizia; Roemakerk, interno; Tualman, marina; Van Deroese, esteri; Reyen, guerra; Wattendorf, colonie.

Parigi, 6. — Hassi dal Chilì che Iquique venne nuovamente bombardata.

L'*Huascar* catturò una nave recante un reggimento di cavalleria.

Londra, 6. — Lord Derby si è dimesso dalla presidenza degli operai conservatori di Liverpool.

Il *Times* ha da Vienna che la Francia è disposta a lasciare Giannina alla Turchia, colla condizione che la Grecia ottenga una maggiore cessione di territorio verso la Tessaglia.

Il *Times* annunzia che il Sultano decise di nominare gli ispettori delle finanze europei.

È probabile che Baker-pascià abbia un posto importante nel Curdistan.

Vienna, 6. — Si ha da Praga che l'entrata degli Czechi nel Reichsrath è considerata come definitiva. La proposta sarà presentata nella prossima riunione di tutti i deputati czechi; l'accettazione non è dubbia.

Milano, 6. — Stamane la Regina col Principe di Napoli giunse a questa stazione; si fermò 10 minuti e ripartì per Recoaro salutata dalla folla.

Del mattino.

Nuova York, 6. — Diciotto casi di febbre avvennero ieri a Menfi; due morti. Nessun caso a Nuova Orleans. Notizie da Porto Principe recano che nella notte del 20 luglio Bazelais, capo degli insorti, rifugiossi a bordo della cannoniera inglese *Boxer*. Uomini armati abbordarono la cannoniera e domandarono la consegna di Bazelais. Il comandante rifiutò. Attendonsi nuovi disordini.

Hendaye, 6. — Il caso della malattia dell'infante del Pilar non è ancora specificato.

Venezia, 6. — Venne varato l'avviso *Marc'Antonio Colonna*. Il varo è riuscito perfettamente.

Berlino, 6. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: La parola d'ordine per le prossime elezioni politiche deve essere: Indipendenza. Dipendenza economica dei paesi stranieri che potrebbero in ogni momento rinunziare ai servigi della Germania e toglierle l'esistenza economica e politica.

Roma, 6. — Leggesi nel *Diritto*: Stassera Baccarini parte per le provincie danneggiate dal Po per vedere quali provvedimenti ulteriori dovranno prendersi per evitare nuove disgrazie.

Londra, 6. — La *Pall Mall Gazette* assicura, secondo un telegramma privato da Valparaiso, che la flotta chilena ha levato il blocco di Iquique.

Ancona, 6. — Sentenza del processo Scorticolini. Sono condannati: Fattorini, assassino, e Mori, complice necessario, alla pena capitale; Scota, istigatore, alla galera in vita; e Caporalini, complice non necessario, ad anni 6 di reclusione.

Madrid, 6. — Sette socialisti furono arrestati a Xerez.

Pietroburgo, 6. — Si sono incendiate tre botteghe nella fiera di Nijni-Novgorod per imprudenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 6, ore 12. — Lo scrutinio delle schede per le elezioni comunali è terminato interamente stanotte. Domani si riuniranno i presidenti delle sezioni per fare il computo generale dei voti avuti da ciascun candidato.

— La lista concordata sarà approvata per intero colla maggioranza di 4000 voti. Entrerà in Consiglio un nicoterino a causa di Borelli, concordato, non iscritto nelle liste.

Roma, 6, ore 3,45. — Il ministro dei lavori pubblici, Baccarini, parte questa sera per l'Emilia per andare a visitare i luoghi inondati.

— È atteso al Vaticano mons. Gaetano Aloisi-Masella, nunzio apostolico presso la Corte di Baviera. Andrà in questi giorni a Monaco con mons. Roncetti per terminare le trattative fra il Vaticano e la Germania.

— *Ore 3,40.* — Il comm. Bolis, nominato testè alla direzione generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, non avrà per ora alcun successore alla Questura di Roma, reggendo contemporaneamente l'uno e l'altro ufficio.

Parigi, 6, ore 4,10. — In seguito ad un Consiglio di ministri tenuto oggi, venne deciso che Grévy non visiterebbe nessuna città del mezzogiorno della Francia. Il Presidente della Repubblica francese si recherà soltanto a passare alcune settimane in una sua proprietà a Mont-Isons-Vaudrey.

Del mattino.

Recoaro, 7, ore 6,55. — La Regina Margherita col Principe di Napoli sono giunti iersera alle ore 7.

Essi furono incontrati alle porte del Comune dal Sindaco e dalle rappresentanze del luogo e dei paeselli circonvicini.

Al loro arrivo una folla enorme che stava aspettandoli proruppe in cordiali ovazioni.

Tutto il paese era imbandierato e ornato da palloncini; alla sera una bella illuminazione a colori offriva uno spettacolo veramente fantastico e indescrivibile.

Parigi, 7, ore 9,55. — Il 15 agosto Leone Say parte per la Svizzera affine d'intendersi circa l'affare del traforo del Sempione.

Sembra che la cosa si conchiuderà molto presto.

— Il celebre filologo Littré, membro dell'Accademia di Francia, è gravemente infermo.

Susa, 7, ore 8,20. — Ieri alle ore 10 ant. venne inaugurato sulla vetta del Rocciamelone, per cura di alcuni giovani torinesi, un busto a re Vittorio Emanuele. Tempo cattivissimo.

Roma, 7, ore 11. — La legge sulle costruzioni ferroviarie lasciando libero il Governo di scegliere il modo di procurarsi i fondi necessari, si assicura che il ministro Grimaldi è contrario all'idea della creazione di un titolo speciale e si provvederà invece con una emissione di rendita.

— L'on. Speciale, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, partirà domani per Catania.

— Oggi parte per Viareggio il ministro di grazia e giustizia Varè. Si recherà sabato a Cuneo.

— Il ministro dell'interno Villa è atteso a Roma sabato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,
ENRICO FERRERO gerente.

Vedi l'avviso in 4a pagina.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto	5	6
FARINE		
8 mar. pel corr. (1)	L. 61 75	61 50
» per agosto	» 61 75	61 75
» per 7bre-8bre	» 61 75	61 75
» pei 4 mesi ultimi	» 61 50	61 50
ZUCCHERI		
macc. 88 10/13 (2)	» 52 —	52 —
» » 7/9	» 58 25	58 —
» bianco 3	» 59 75	60 —
» raffinato molto	»137 50	137 50

LIVERPOOL, 6 agosto (sera).

COTONI — (Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 3000.

Americani in ribasso.

HAVRE, 6 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Con tendenza a ribasso.

CAFFÈ — Venduti sac. 4200.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 6 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 5639

» — Vendite » 16800

Mercato sostenuto.

Buona ricerca.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Fiere *occorrenti nella 2a quindicina del mese di agosto.*

17 Colle Val d'Elsa, Greve, Norcia, Bassocorraro, Sorano, Terzo del piano al Colle, Torrenieri.

18 Cerreto, Crevacuore, Crescentino, Demonte, Elva, Favria, Garessio g. 3, Guarene Vaccheria, Luserna, Millesimo, Montanera, Montegrosso, Moretta, Ovada, Pian Castagnaio, Pont Canavese, Roccasiglie, Salmour, S. Damiano d'Asti g. 5, Santo Stefano Belbo, Savigliano, Tarantasca, Torricella, Venaria Reale.

19 Buonconvento, Civitella di Romagna, Montorio al Vomano.

20 Asciano, Bibbiena, Barberino di Mugello, Caraglio, Castel-Delfino, Cavaglià, Cigliè, Gorzegno, Perletto, Modigliana, Pienza, Rapolano, Roccalbegna.

21 Brassaco, Buttigliera d'Asti g. 3, Porretta, Serole, Somano, Viache, Serravalle di Lombardia.

22 Bergamo g. 14, Camerana, Castellamare, Neive.

23 Asigliano, Castino, S. Sofia.

24 Bagni di S. Giuliano, Barberino, Castello in Valdesia, Castellino in Chianti, Carrara, Civitella di Roma, Dovadola, Gambassi, Greve, Osimo, Recanati, S. Cristofano, Strada, Piano di Corsena, Palago, Pietrasanta, Verghetto.

25 Barolo, Bovea, Borgomanero, Boccheggiano, Burcozo, Canelli, Cava, Chianciano, Chivasso, Castellettieri, Cusseria, Este, Lorenzana, Monterotondo, Murlo, Narzole, Nostre-Dame d'Aoste, Pinerolo g. 3, Portacomaro, Rhêmes, Roccalbegna, Sampeyre, Sanfront, Tonco, Trino g. 3, Valenza Po, Valfenera, Venasca, Varazze g. 3.

26 Badia al Pino, Biella, Castiglione, Passano, Vercelli.

27 Galeata, Montalcino, Pontedera, Piana Crixia, Poppi, Serravalle delle Langhe, S. Godenzo.

28 Città di Pieve, Montepulciano, Monticiano, Palazzuolo, Murialdo, Nucetto, Paliccone, Pavia g. 3, Pieve di Teco, Priola, Racconigi, S. Gemignano.

29 Anghiari, Arcidosso, Monte San Piero g. 3, S. Giovanni d'Asso, Sassoferrato, Vicchio di Mugello g. 2.

30 Bettola, Broni, Carcare, Govone, Marazzano, Pastina, Santa Luce, Sassofortino, Vicchio di Mugello g. 2.

31 Albenga, Casole d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Monte San Pietro, S. Arcangelo di Romagna, Terra del Sole.

Stagionatura delle sete di Torino. Bollettino del 6 agosto 1879.

[illegible]

CHIERI 5 agosto. — Ecco il listino dei prezzi:

[illegible]

CUNEO, 5 agosto. — I prezzi dei cereali in questo mercato si mantennero fermi, con tendenza ad aumento, sia perchè si verifica sempre più la scarsità del raccolto, sia per le qualità che hanno una vegetazione poco favorevole.

Infatti di queste ultime si fecero nel mercato acquisti straordinari nella previsione d'incarimento futuro.

Si spedirono altrove farine, ed altre se ne preparano.

Continua l'incetta di pollami e di uova per esportazione a prezzi costanti ed insoliti.

Nessuna variante nei prezzi dei vini, ma gli acquisti sono poco limitati al puro consumo, sperando una prossima diminuzione di prezzo.

Ecco il listino dei prezzi:

[illegible]

CARMAGNOLA, 6 agosto.

[illegible]

CHIVASSO, 6 agosto. — Ecco il bollettino:

[illegible]

BORSA DI GENOVA. — 6 agosto.

[illegible]

BORSA DI MILANO. — 6 agosto.

[illegible]

VIENNA.

[illegible]

Borsino. — 6 agosto 1879. — Il nostro mercato che stamane era abbastanza fermo e, relativamente alla stagione, anche abbastanza attivo, ricadde in seconda riunione nella solita atonia. La Rendita, offerta a 88 75, non trovava che poco denaro a 88 70. Parlasi per l'Italiano a Parigi di un corso di 80 45 e crediamo che la chiusura, che non è peranche arrivata al momento che scriviamo, non si scosterà gran fatto da questo prezzo.

Altri valori intatti.

Borsa Ufficiale, 7 agosto 1879. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in con.

Media d'ufficio 88 95.

Oro da 22 30 a 22 34.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 2 b. L.	111 30	111 60	— —	— —
Svizzera — 3	111 30	111 60	— —	— —
Londra + 2	— —	— 28	—	28 07 1/2
Germania + 3	— —	— —	130 1/2	137 —

Cronaca. — 7 agosto 1879. — Ieri non abbiamo potuto dare i corsi ufficiali della Borsa di Parigi; eccoli: 80 82, 82 65, 116 75, 79 25. Tutti in ribasso, particolarmente pel 5 0/0 francese e per l'Italiano.

Alla sera si fecero prezzi ancora più deboli, in ispecie pel nostro Consolidato: 84 70, 82 60, 116 70, 79 15.

I dispacci particolari recano che la Borsa è in piena ribasso, e che tutto accenna a debolezza; l'Italiano è offertissimo.

Da noi la tendenza oggi fu sempre debole durante tutta la Borsa, cosa naturalissima colle forti posizioni al rialzo che esistevano e che esistono ancora, e col desiderio di realizzare che fa nascere l'andamento della Borsa di Parigi.

La Rendita fine corrente, dopo aver allorato 88 82 1/2, scese poco a poco a 88 87 1/2, prezzo a cui rimase in denaro, con lettera a 88 40. Per contanti si fece 88 35 a 88 25.

Az. Banca Naz. 2215 a 2210.
Az. Mobiliare 858 a 855.
Az. Banca Torino 705 nom.
Az. Banco Sc. 317 a 316 1/2 cont.
Per fine corr. 318 a 317 1/2.
Az. Tabacchi 861 a 860.
Az. Meridionali 359 1/4 a 358 1/2.
Obbl. Meridionali 281 a 279.
Obbl. Cavour 545 a 543.
Az. Meridionali 359 1/4 a 358 1/2.
Obbl. Sarde n. 266 a 265 1/2.
Francoli 111 40 a 111 50.
Londra 28 02 1/2 a 28 10.
Oro 22 28 a 22 32.

DA AFFITTARE
al presente

al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.
Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE
Alloggio di 8 camere al piano terreno. Via Piana, N. 7. 4019

Da affittare a Natale
Due magazzini al piano terreno, impalcati, camera, camerino superiori, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 3957

Da affittare al presente
Alloggio signorile composto di 10 membri, al 1° piano con cantina ed acqua potabile, in via Andrea Provana, N. 8, Torino. Dirigersi al portinaio. A. 100

Da affittare al presente e pel 1° ottobre
Alloggio di 9 camere, tutto messo a nuovo, in via S. Tommaso, N. 7, presso Doragrossa, visibile a tutte ore. Prezzo conveniente. A. 99

DA VENDERE
Casa faciente angolo
via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 2°. 3966

Morte alle Zanzare
Piroscafoli milioni, cent. 20 la scatola. Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 4047

Banco di Cambio
da rimettere al presente, in posizione centralissima. Per le trattative rivolgersi all'*Agenzia Galvagno*, Torino. 4077

50,000 Miriagr. di **ghiaccio cristallino**, vendibile presso la *Trattoria del Muletto*, alla Madonna del Pilone. 4076

FORNELLI arrostisconi economici a 4 soli; **Velocipedi** da ragazzi, di forma elegante, a tre ruote; **Carabine** a pressione d'aria a piccolissimi; **Macchine** ad ingranaggio per turare le bottiglie; **Campanelli** elettrici con avvisatori, sicurezza dei ladri; **Casse** in ferro di riscontro da vendere; **Mortaretti** di grossa forma per villeggianti. Via Barbaroux, 28, **Stella Fratelli**, Torino. 0965

CAMICIE BIANCHE
di cretonne forte con davanti tripli
e Piastron tela fina
Confezione accuratissima.
Ricevendo l'ordinazione con l'esatta misura del collo e vaglia di L. 36, si fa subito spedizione di mezza dozzina di dette camicie, tutte precise e ben soppressate. Non convenendo si cambiano.
Luigi Grosso e Comp.
Torino, via Roma, N. 7. 4071

VALDIERI
(presso Cuneo)
Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**
Aperto dal 20 giugno al settembre 3718

ALLEVARD
LES BAINS (ISERE)
Eau Sulfureuse, Gazeuse
(Saison du 20 mai au 1 octobre)
Phthysie, laryngites, bronchites, granulations, athonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.
Pour notice (gratuite et franco), **et demande d'Eau, écrire à M. Marius Porte, directeur à Allevard.** 8717

ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chiosechina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO
Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.
(Esigere la Firma)
J. Laroche
PARIS, 22, rue Drouot.
Milano A. MANZONI & C.
Vendita in Torino da TARICCO, MONDO e CERRUTI. 8440

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di venerdì 29 agosto 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la *vendita del molino denominato del Martinetto inferiore*, co' suoi meccanismi e coll'uso dell'acqua, composto di due corpi di caseggiati con atto annesso cinto da muro, cinque macine per biade, piccolo magazzino, stalla e tettoia al piano terreno, tre camere e magazzino al primo piano e tre camere al secondo piano, il tutto co' suoi annessi, connessi e dipendenti nello stato in cui si trova. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire 75,000.
Il capitolato delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 4084

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.

Giovedì 28 agosto 1879, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della *costruzione di un cimitero per la parrocchia di Lucento*, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 10,000, e seguirà il deliberamento a favore di chi sui relativi prezzi, avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.
I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 4085

SORBETTIERE
perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati e granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.
Caduna L. 20 per otto gelati, 25 per sedici.
Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4079

IN ALASSIO
(Liguria)
da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la presente stagione dei bagni.
Dirigersi al signor Mse Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

VENDITA DI VINO
al minuto privata, N. 3, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 16, 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 6 pomeridiane, Torino. 4006

Schneider e C.
8, Gong Square, Fleet Street, Londra E. C.
Banca, Commissioni e Spedizioni. 5969

REGNO D'ITALIA

CITTÀ DI LIVORNO
Emissione di 4,000 Obbligazioni
residuo delle ultime 7800 non emesse del solo ed unico Prestito di Livorno

approvato dal Consiglio Comunale il 8 ottobre 1871 e 14 luglio 1879 e dalla Deputazione Provinciale il 13 ottobre 1871 e 24 luglio 1879.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
il 7, 8 e 9 Agosto

alle ultime 4000 *Obbligazioni di Lire cinquecento ognuna*, fruttanti l'annuo interesse di *Lire Venticinque nette di qualsiasi ritenuta presente e futura* e rimborsabili alla pari con 42 estrazioni annuali — la prima delle quali dentro questo mese di agosto 1879.
Le Obbligazioni della Città di LIVORNO vengono emesse a lire 433 50 che si riducono a L. 427 25 da versarsi come segue:

Lire **50** — alla sottoscrizione
» **50** — al riparto (18 e 19 agosto)
» **100** — al 30 agosto
» **100** — al 30 settembre
L. 133 50, al 30 ottobre meno l'interesse
» **127 25** resso maturato dal 1° agosto al 31 ottobre 1879 in L. 6 25, perciò si verserà
Lire **427 25** sole L. 127 25.

Liberando le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione sarà bonificato per interesse d'anticipazione L. 2, e perciò i sottoscrittori pagheranno in tutto L. 425 25 e riceveranno al riparto le obbligazioni definitive col *godimento dal 1° novembre 1879.*

La città di *Livorno*, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo, il suo bilancio di lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato, il ricavo dalla presente emissione (residuo del Prestito 1871, emesso a L. 450) servirà per estinguere totalmente il debito fluttuante, e per completare importanti lavori di pubblica utilità destinati per aumentare considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1878 fu di 9876 *bastimenti*, con oltre 2 milioni di tonnellate di mercanzie diverse e giornalmente questo commercio aumenta. I lavori sopradetti, Punto franco e Magazzino pel petrolio, portano indubitatamente con sè un grandissimo aumento di movimento commerciale. Le obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie presenti e future. Le somme occorrenti per il servizio di queste obbligazioni sono regolarmente inscritte nel bilancio comunale. Tenuto calcolo del maggior rimborso in L. 75, queste obbligazioni fruttano circa L. 27 annue nette di qualunque ritenuta. Per avere eguale rendita dal Consolidato italiano occorre pagare oggi circa 559 lire, cioè lire 127 in più del prezzo di quanto costano queste obbligazioni del Prestito di Livorno.

I cuponi semestrali che scadono il 1° novembre e 1° maggio di ogni anno e le obbligazioni estratte pel rimborso alla pari di questo Prestito vengono pagati ai portatori franchi di spese a Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione e le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

La sottoscrizione pubblica alle 4000 obbligazioni del Municipio di Livorno avrà luogo il 7, 8 e 9 agosto:

In Livorno presso la Cassa comunale.
» Torino presso il *Banco di Sconto e di Sete.*
» » presso *U. Geisser e C.ª*
» Genova presso la *Banca di Genova.*
» » presso il *Banco di Sconto e di Sete.*
» Alessandria presso *Eredi di R. Vitale.*
» » presso la *Banca Popolare.*
» Acqui presso *Debenedetti Graziadio.*
» Asti presso *Banche Unite.*
» » presso la *Banca Agricola Astigiana.*
» » presso *Berruti Anfossi e Compagno.*
» Biella presso la *Banca Biellese.*
» » presso *Felli Gianoli e Varale.*
» Brà presso la *Banca Braidese.*
» Carmagnola presso la *Banca di Carmagnola.*
» Casale presso la *Banca di Monferrato.*
» » presso *Fis e Ghiron.*
» Chiavari presso i fratelli *Ghio Q. M.*
» Cuneo presso *Emanuele Cassin.*
» Ivrea presso *Davide Donato Olivetti.*
» Mondovì presso *Donato Levi fu Sal.*
» Novara presso la *Banca Popolare.*
» Novi Ligure presso la *Banca di Novi.*
» Pinerolo presso la *Banca di Pinerolo.*
» Porto Maurizio presso la *Cassa di Credito.*
» Savigliano presso la *Banca di Savigliano.*
» Savona presso la *Banca di Savona.*
» Spezia presso la *Cassa di sconto.* 4088

SOCIETÀ DELLA FERROVIA
da Alessandria e Novi a Piacenza

A cominciare dal dì 11 agosto corrente, saranno pagati in Torino, dalla Cassa della Società, via Santa Teresa, N. 18, ed in Piacenza dalla Ditta bancaria Ponti, gli interessi del 1° semestre 1879 di L. 12 50 e il dividendo del 1878 fissato in L. 22 50 e così L. 35 in totale per ciascuna Azione.
Torino, 3 agosto 1879.
L'AMMINISTRAZIONE.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, N. 5), comprese nella 81ª estrazione seguita in Firenze il 31 luglio 1879.
Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).
Estratto 1°, N. 17549, col premio di L. 36,665.
Estratto 2°, N. 4483, col premio di L. 11,060.
Estratto 3°, N. 10289, col premio di L. 7275.
Estratto 4°, N. 6968, col premio di L. 1520.
Estratto 5°, N. 8288, col premio di L. 780.
Numeri delle 414 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio. (In ordine progressivo).

6	186	151	162	166	165	211	239	249
272	281	314	317	458	447	452	461	470
501	517	559	593	616	620	622	633	625
652	706	718	776	822	898	1083	1050	1280
1310	1299	1477	1479	1489	1548	1587	1574	1580
1673	1714	1716	1724	1779	1799	1813	1846	1868
1873	1880	1945	2009	2084	2100	2184	2215	2250
2309	2353	2415	2432	2445	2467	2580	2582	2626
2870	2902	2932	2940	2952	3050	3072	3126	3128
3268	3331	3363	3557	3474	3425	3520	3561	3583
3870	3843	4029	4041	4067	4161	4157	4185	4341
4344	4419	4447	4484	4602	4624	4649	4673	4689
4765	4779	4788	4809	4830	4879	4927	4947	4929
5144	5305	5346	5387	5441	5442	5449	5539	5458
5603	5675	5717	5726	5881	5907	5909	5919	5911
6060	6064	6095	6229	6252	6369	6383	6420	6416
6458	6490	6546	6601	6655	6698	6842	6884	6924
6999	7000	7010	7062	7081	7090	7183	7160	7175
7248	7265	7376	7383	7506	7561	7798	7763	7787
7790	7848	7857	7924	7956	7996	8071	8154	8825
8298	8364	8419	8484	8503	8505	8598	8616	8717
8827	8892	8959	9095	9097	9101	9115	9127	9193
9207	9215	9221	9387	9392	9589	9566	9601	9617
9881	9893	9708	9828	9873	9874	9931	10008	10065
10265	10616	10655	10781	11018	11090	11090	11249	11254
11518	11521	11635	11578	11663	11666	11774	11880	11948
12094	12097	12036	12069	12087	12161	12177	12191	12282
12324	12335	12351	[illegible]	12498	12503	12550	12587	12605
12659	12785	12789	12778	12828	12887	12967	12996	13005
13098	13034	13158	13173	13234	13307	13325	13346	13374
13486	13469	13478	13480	13643	13653	13782	23828	13548
13054	13992	14077	14190	14187	14192	14295	14294	14379
14451	14539	14583	14550	14595	14620	14669	14674	14676
14871	14886	14970	[illegible]	15000	15070	15089	15113	15114
15260	15366	15489	15516	15529	15547	15621	15650	15717
15719	15889	15906	15912	16051	16161	16177	16204	16255
16301	16349	16381	16360	16409	16444	16458	16484	16486
16452	16493	16507	16546	16559	16580	16591	16811	16815
16834	16849	16916	17099	17139	17147	17149	17159	17286
17283	17328	17337	17370	17455	17486	17489	17577	17687
17509	17617	17679	17690	17704	17749	17765	17778	17796
17794	17840	17847	17855	17861	17874	17919	17944	17972
17992	18076	18093	18104	18105	18238	18300	18347	18368
18439	18451	18459	18618	18706	18764	18872	18897	19037
19101	19146	19202	19341	19395	19400	19429	19459	19581
19589	19554	19608	19791	19797	19825	19837	19871	19886

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre 1879 a beneficio dei proprietarii ed il rimborso del capital rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1879 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 30 settembre 1879, aventi i numeri dal 69 al 70.

SOCIETA' DELLA FERROVIA
da Torino a Cuneo e Saluzzo

A cominciare dal 9 agosto corrente, sarà pagato in Torino, dalla Cassa della Società, via Santa Teresa, N. 18, il dividendo di L. 26 per ciascuna Azione, fissato nell'Assemblea del 4 agosto predetto.
Torino, 4 agosto 1879.

DIREZIONE
DEL REGIO MANICOMIO DI TORINO
Provvista di legna da ardere e coke inglese.

Sino a tutto il 9 agosto sono accettate nella Segreteria del R. Manicomio le offerte private per la provvista totale e parziale dei seguenti generi:
1° di miriagrammi 95,000 legna da ardere occorrente al Manicomio di Torino.
2° » 25,000 legna da ardere occorrente al Manicomio di Collegno.
3° » 6,000 carbone coke inglese occorrente al Manicomio di Collegno.
Nella Segreteria dell'Opera sono visibili le condizioni all'osservanza delle quali è subordinata la concessione della provvista di legna e coke.
4045 *Il Segretario* **Tonelli.**

TRE MACCHINE CIRCOLARI A MAGLIE
di fabbrica francese, *in vendita* presso i **Fratelli Campia**, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. Pel pagamento e trattative dirigersi all'Ufficio d'Ingegneria civile ed industriale, via Accademia Albertina, N. 27. 3904

BANCA DI TORINO
Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE delli 31 luglio 1879.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,250,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	348,406 79	»
Portafoglio	»	8,906,907 04	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	12,657,981 47	»
Conto Valori in riporto	»	2,347,984 50	»
Conti correnti diversi	»	»	2,408,189 41
Corrispondenti diversi	»	6,579,244 91	4,087,329 50
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	624,597 47
Spese di primo impianto	»	100,000 —	»
Spese Generali	»	119,689 89	»
Conto interessi	»	»	49,840 69
Conto Dividendi 1879	»	596,775 —	»
Utili al 31 luglio 1879	»	»	627,472 50
TOTALE	L.	45,058,289 60	45,058,329 60

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: dal 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — dal 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ad oltre.

Il Contabile **G. Anselmo.** *Il Direttore Generale* **A. Pariani.**

Rossetter's Hair-Restorer
di **B. B. KEITH**, *10, Coleman Street, City*, **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi e grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. B. Keith e la etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 3 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migone e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Malatesta - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Cacciatori Alpinisti e Villeggianti

Farmacie portatili e tascabili da diversi prezzi.
Tela arnica pei calli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.
Parecalli inglesi grandi e piccoli, da L. 1 — 1 60 e più.
Specifico esclusivo per guarire radicalmente qualunque callosità, durignoni (occhi pernice). L. 2.
Goccie inglesi. Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti senza causare inconvenienti. L. 1 20.
Acqua fenica impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario, È anche efficacissima per la difterite. L. 1 25.
Idrolato etereo di camomilla e pastiglie, indispensabili preparazioni nelle tosse nervose, insonnie, coliche, emicranie, dolori di capo, ecc. L. 1 60.
Citrato di magnesia. Ottimo purgante. L. 1 e 2.
Polverine rinfrescative diuretiche. L. 1.
FARMACIA TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 3957

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e si **conservano indefinitamente**. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.
Vendita in Torino nelle drogherie Costanzo Padre e Figlio, e **Pietro Paizza.** 3781

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ed crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatola grandi L. 1,50; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

Gratuggia privilegiata per Formaggio

Questo indispensabile utensile serve per grattugiare il formaggio da tavola con più freschezza, pulitezza e mantenendo il buon gusto naturale.
Per la vendita esclusiva all'ingrosso rivolgersi dal sig. Carlo Boschardt, via Pio Quinto, N. 25, ed al dettaglio presso il sig. cav. Giani, incisore, via Roma, N. 22 e 24, Torino.
Prezzo al dettaglio L. 2: all'ingrosso si fa lo sconto a seconda del quantitativo richiesto. 3909

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO
Piazza Solferino, 31, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NOVITA' LIBRARIE

Barrili Anton Giulio — La conquista di Alessandro. Studio dal vero.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 4.
— Lutezia (seconda ediz).
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.
— Cuor di ferro e cuor d'oro, romanzo. Seconda edizione riveduta e corretta.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 5.
— Val d'Olivi, racconto. Seconda edizione.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.
— Castel Gavone. Seconda edizione.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2 50.
— Come un sogno, racconto. Quarta edizione riveduta dall'autore.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.
— Tizio Caio Sempronio. Storia mezzo romana.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3 50.
Entra in scena l'eroe — Il triclinio — Donne, vino e pan... — L'amico si conosce alla prova — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attesa — Duettino d'amore — Il terzo incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in vista — Le nozze di Numeriano — Il ricevimento — *Quod erat in fatis* — Viaggio a Citera — Luci ed ombre — Siamo agli sgoccioli — Una va e l'altra viene — *Pro tribunali* — Sulle ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

Salvatore Farina — Prima che nascesse (Novella).
Un bel volumetto coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana in-12°, prezzo L. 1 50.
— Le tre nutrici (Novella).
Un elegante volume in-12° legato alla Bodoniana, prezzo L. 1 50.
— Mio figlio studia — (Novella).
Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, prezzo L. 1.
— Capelli biondi (Romanzo).
Terza edizione. Un elegante volume coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana, in-12°, prezzo L. 4.
— Un Tiranno ai bagni di mare (Tre scene dal vero).
Un volume in-16° di 80 pagine, prezzo L. 1.
— Frutti proibiti. (Fiamma vagabonda).
Un volume in-16°, prezzo L. 2.
— Dalla spuma del mare. Racconto. 2ª edizione.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.
— Il tesoro di Donnina. 2ª edizione.
Un volume in-16°, prezzo L. 4.
— Racconti e scene.
La famiglia del signor Onorato — Fante di Picche — Una separazione di letto e di mensa — Un uomo felice.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

Carducci Giosuè — Satana e polemiche sataniche.
XIII edizione con emendazioni — Prezzo L. 2.

Darigazzi Silvio — Stampa disonesta, commedia in versi martelliani, prezzo L. 3.

Vecchini Arturo — Armi ed amore, romanza medioevale — Due atti in versi.
— Crepuscoli, scene drammatiche — Due atti in versi. Prezzo L. 3.

Persico Federigo — Folla — Canti e novelle. Prezzo L. 3.

Siciliani Pietro — Socialismo, Darwinismo e Sociologia moderna.
Seconda edizione riveduta e aumentata delle questioni contemporanee — Un volume di pag. 400, L. 4.

Falzoni-Gallerani A. — Leda.
Seconda edizione con appendice — Un volume di pagine 90, prezzo L. 1 25.

Vittorio Bersezio — Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.
Un elegante volume in-8° di circa 500 pagine, prezzo L. 4.
Prezzo del Libro primo L. 2 50.

Bonghi Ruggero — La Storia antica in Oriente e in Grecia. Nove conferenze.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 5.

Statuto fondamentale del Regno d'Italia. Prezzo cent. 40.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE ED AVVERTENZE

L'Indipendente, Gazzetta Medica di Torino, si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese con 24 pagine di testo ed 8 di copertina. — Occorrendo si illustrano i lavori con tavole e figure. — Il prezzo è di L. 10 annue e 6 per semestre (pagamento anticipato). — Per l'estero si aggiungono le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue). Gli autori di memorie avranno, mediante preavviso, 25 o 50 esemplari del giornale, secondo l'importanza del lavoro. Di tutte le pubblicazioni inviate in dono in doppia copia sarà dato un cenno critico nel giornale. Quelle trasmesse in unico *esemplare* saranno annunziate sulla copertina. Per le inserzioni a pagamento, approvate dalla Direzione, rivolgersi alla Tipografia **ROUX e FAVALE**, piazza Solferino, dove si ricevono pure le associazioni. — Tutto ciò che riguarda la Direzione del periodico (giornali di cambio, manoscritti, stampe, comunicazioni, ecc.) dev'essere diretto al preciso indirizzo del **Dottor G. BERRUTI**, via Ospedale, n. 40.

Gli associati che non hanno disdetta l'associazione un mese prima della scadenza, sono considerati come tali nell'anno successivo.

Sommario del N. 22. — *Memorie originali*: Tracheotomia per croup; guarigione — *Medicina forense*: Uxoricidio: perizia medico-legale — *Rivista di clinica medica*: Sulla malattia di Bright cronica — *Rivista di recenti pubblicazioni*: Malattie da cui sono affetti gli Europei di residenza al Giappone — Hygiene of the sea — *Corrispondenza scientifica*: Lettera II: Berna e l'Istituto clinico di ostetricia e ginecologia — *Formulario terapeutico ragionato*: Contro i morsi uterini — Bronchite capillare nei bambini; impiego del vino — Sciroppo di cloral — Polvere contro l'orticaria — *Associazione nazionale dei medici comunali*: Commissione organizzatrice del VI Congresso in Napoli 1879 — *Notizie compendiate*: Una festa di beneficenza — Lo sfigmofono — Congresso periodico internazionale delle scienze mediche — Età legale pel matrimonio secondo le varie nazioni — Onorificenze — Necrologia — *Appendice*: Il consulto medico-sociale: ostetricia.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.